



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
sabato 24 giugno 2023

Rassegna Stampa

24-06-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

| | | | | |
|--------------------|------------|----|---|---|
| FOGLIO | 24/06/2023 | 1 | Le sbandate di Bonomi <i>Luciano Capone</i> | 3 |
| QUOTIDIANO ENERGIA | 24/06/2023 | 11 | CE, chi ci sarà alla conferenza del 7 luglio = Confindustria Energia, chi ci sarà alla prima conferenza annuale della federazione <i>Redazione</i> | 4 |

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| MILANO FINANZA | 24/06/2023 | 41 | Opportunità Sicilia <i>Stefano Galli</i> | 5 |
| GIORNALE DI SICILIA | 24/06/2023 | 2 | Confindustria Giovani sferza il governo: lotta all' evasione fiscale <i>Chiara Munafò</i> | 7 |
| SICILIA CATANIA | 24/06/2023 | 8 | All' Italia serve un cambio di passo <i>Chiara Munafò</i> | 8 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 24/06/2023 | 4 | Pillole <i>Redazione</i> | 9 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 24/06/2023 | 4 | Domanda e offerta distanti = LaSiciliafornaagenzielavoroenonoccupati <i>Michele Giuliano</i> | 10 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 24/06/2023 | 11 | Il mercato dei capitali per lo sviluppo delle Pmi, confronto tra Confindustria, Ance e commercialisti <i>Redazione</i> | 12 |
| SICILIA CATANIA | 24/06/2023 | 31 | Il mondo femminile visto dalle protagoniste <i>Yvonne Malfa</i> | 13 |

CAMERE DI COMMERCIO

| | | | | |
|-----------------------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 24/06/2023 | 14 | Imprese, con la coesione maggiore competitività e performance migliori <i>Sara Deganello</i> | 15 |
| GIORNALE DI SICILIA PALERMO | 24/06/2023 | 27 | Club Inner Wheel, Fundarò è il nuovo presidente <i>Redazione</i> | 17 |
| GIORNALE DI SICILIA PALERMO | 24/06/2023 | 15 | Più facile fare impresa, le autorizzazioni in un solo giorno <i>Gi Ma</i> | 18 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 24/06/2023 | 9 | Niente più salme in attesa ai Rotoli. Fine dell'emergenza = Migliorare il dialogo tra imprese e Pa <i>Antonio Schembriè</i> | 19 |
| GAZZETTA DEL SUD MESSINA | 24/06/2023 | 21 | " Messina Street Fish " , un lungo week-end di prelibatezze e musica <i>Redazione</i> | 21 |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|---------------------|------------|----|---|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 24/06/2023 | 5 | Schifani cerca una tregua per chiudere la crisi Ecco i soldi per Taormina = Schifani cerca la pace Soldi anche a Taormina e la crisi per ora rientra <i>Giusi Spica</i> | 23 |
| GIORNALE DI SICILIA | 24/06/2023 | 2 | Divisioni sul Mes, il governo cerca una via d' uscita C'è l'ipotesi di rinviare il voto = Meloni vuol prendere tempo sul Mes Lega spina nel fianco di Fratelli d' Italia <i>Paolo Cappelleri</i> | 25 |
| SICILIA CATANIA | 24/06/2023 | 2 | Galvagno, la sfida a Schifani: Basta invasioni di campo = Galvagno: Basta invasioni di campo Governo, ora una spinta propulsiva <i>Mario Barresi</i> | 27 |
| SICILIA CATANIA | 24/06/2023 | 3 | Mes, il centrodestra rinvia a settembre Sale la tensione tra Meloni e Salvini = Mes, rinvio a settembre intanto sale la tensione fra Meloni e Salvini <i>Paolo Cappelleri</i> | 30 |
| SICILIA CATANIA | 24/06/2023 | 4 | Tutte le marinerie si sono fermate per difendere la pesca a strascico = Marinerie siciliane in rivolta: Daremo all' Ue i dati veri sui fondali <i>Michele Guccione</i> | 32 |
| SICILIA CATANIA | 24/06/2023 | 32 | Appalti e legalità: non bastano i pannicelli caldi <i>Giovanni Ciancimino</i> | 33 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|--------------------|------------|---|--|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 24/06/2023 | 5 | Le spese facili del Turismo l' Ars "processa" Scarpinato = Le spese facili del Turismo: l' Ars "processa" Scarpinato | 34 |
|--------------------|------------|---|--|----|

Rassegna Stampa

24-06-2023

| | | | | |
|-------------------------------|------------|----|--|----|
| GIORNALE DI SICILIA PALERMO | 24/06/2023 | 29 | Gsp. Fiasconaro vola a New York Azienda alla Summer Fancy Ansa. | 35 |
| GIORNALE DI SICILIA | 24/06/2023 | 10 | Servizi di assistenza sanitaria, l' Isola è fanalino di coda Redazione | 36 |
| GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO | 24/06/2023 | 27 | Sciaccia, i pescherecci si fermano Difendiamo la pesca a strascico Giuseppe Pantano | 37 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 24/06/2023 | 5 | Aggiornato - Italia prima scelta = Ferie estive, per 3 italiani su 4 mete nazionali Redazione | 38 |

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|---------------------|------------|----|---|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 24/06/2023 | 25 | Mazzette per le invalidità Ammissioni di Cammalleri = Sì, io ero nella cricca dei falsi invalidi Umberto Lucentini | 39 |
|---------------------|------------|----|---|----|

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|-----------------------|------------|-----|--|----|
| MF SICILIA | 24/06/2023 | 1 | Normanni, Aquile & Elefanti Redazione | 41 |
| MF SICILIA | 24/06/2023 | 113 | Rilancio termini ingontro irsap Redazione | 42 |
| MF SICILIA | 24/06/2023 | 113 | Rifiuti, Anci incontra assessore. 45 min in hallo. Redazione | 43 |
| REPUBBLICA PALERMO | 24/06/2023 | 2 | Sepulture, emergenza finita il cimitero ha trovato pace = Zero bare da seppellire al cimitero dei Rotoli Dove c'era la vergogna è ritornata la pietà Claudia Brunetto | 44 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 24/06/2023 | 7 | Amenta (Anci Sicilia): "Ancora nessuna certezza su mappatura" Redazione | 47 |

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 24/06/2023 | 3 | Banda ultralarga, Pnrr fermo al 2% = Banda larga, Pnrr fermo al 2% Rinvio al 2024 sulle aree bianche Carmine Fotina | 49 |
| SOLE 24 ORE | 24/06/2023 | 7 | Le imprese: obiettivo conciliare innovazione, green e digitale Raoul De Forcade | 51 |
| SOLE 24 ORE | 24/06/2023 | 7 | Fitto: Piano sfida Paese, non del governo Manuela Perrone | 53 |
| SOLE 24 ORE | 24/06/2023 | 6 | Di Stefano: avanti con il piano Ue Riforme, serve responsabilità = Di Stefano: avanti con il Pnrr Riforme, serve responsabilità Nicoletta Picchio | 54 |
| REPUBBLICA | 24/06/2023 | 28 | Istruzione, Cenerentola del Pnrr Andrea Gavosto | 56 |
| MESSAGGERO | 24/06/2023 | 18 | Lotta all'evasione e Pnrr, pressing di Confindustria Jacopo Orsini | 57 |

POLITICA

| | | | | |
|------------|------------|---|--|----|
| GIORNALE | 24/06/2023 | 8 | Mes, dubbi pure da Tajani Alta tensione Lega-Meloni = Il governo fibrilla sul fondo Salva Stati e il caso Santanchè Fdi: lei ha già chiarito Mes, i dubbi di Tajani Pasquale Napolitano | 59 |
| REPUBBLICA | 24/06/2023 | 9 | Il feeling a sorpresa tra Schlein ei giovani di Confindustria = Selfie e salario minimo il feeling a sorpresa tra Schlein e imprenditori Filippo Santelli | 61 |
| MESSAGGERO | 24/06/2023 | 4 | Mes, anche Forza Italia adesso frena Voto verso lo slittamento a settembre = Mes, Carroccio all' attacco alt anche da Tajani E Meloni punta al rinvio Francesco Bechis | 63 |



Le sbandate di Bonomi Dal Mes alla Bce, Confindustria asseconda anziché correggere l'antieuropeismo del governo

Roma. Il governo ha per mesi gestito la questione della ratifica del Mes in maniera dilettesca. Giorgia Meloni ha infilato il paese in un vicolo cieco e ha continuato a percorrerlo testardamente nella convinzione che prima o poi il muro si sarebbe spostato. Non è accaduto e non accadrà. La strategia di usare il voto dell'Italia, l'unico stato su 20 membri che manca per l'entrata in vigore del nuovo trattato, come moneta di scambio su altri tavoli non ha possibilità di riuscita. Non solo il ricatto non ha rafforzato il paese nel negoziato sul nuovo Patto di stabilità, ma rischia di indebolirlo finché il veto italiano tiene bloccata l'Eurozona su un'importante riforma che riguarda la messa in sicurezza del sistema bancario. E' un danno per la credibilità del paese di cui il governo è il principale responsabile, ma non l'unico.

Negli ultimi mesi, e ancora nei giorni scorsi, a dare involontariamente man forte a Giorgia Meloni nella sua corsa contro il muro c'è la **Confindustria**. "Il Mes ha già cambiato diverse volte pelle - ha detto il presidente degli industriali Carlo Bonomi - ora dovrebbe essere concessa la possibilità di usare queste risorse anche per tipologie di intervento industriale". Per il presidente di **Confindustria** "se dobbiamo fare le transizioni ambientali e digitali, se l'Ue non trova l'accordo per un fondo almeno si conceda di usare il Mes per

questi interventi". Meloni ha più volte evocato la proposta di Bonomi per uscire dall'impasse. Ma si tratta di un miraggio, di una soluzione che appare reale ma non lo è. Perché per trasformare il Mes non serve un accordo in Italia con la **Confindustria**, ma in Lussemburgo con gli altri 19 membri dell'Eurozona. Che però sono proprio quelli già d'accordo sulla riforma bloccata dall'Italia. La proposta Meloni-Bonomi non è in discussione in Europa e mai lo sarà finché l'Italia non ratificherà la riforma su cui tutti sono già d'accordo. La mancata ratifica del Mes rappresenta la matematica certezza che il Mes non cambierà mai secondo le volontà italiane. Al di là del merito, è una strategia negoziale deleteria. Per giunta, è vero che servirebbero più fondi europei per la transizione energetica e digitale. Ma al momento un grande strumento c'è ed è il Pnrr. L'Italia è in enorme difficoltà nell'attuazione e questo rende ulteriormente poco credibile la richiesta di ulteriori fondi mentre non si è capaci di spendere quelli esistenti. La creazione di nuovi fondi comuni per le politiche industriali passa più dal successo del Pnrr che dal veto italiano al Mes. **Confindustria** dovrebbe pungolare il governo su questo, piuttosto che incoraggiarlo a proseguire l'inutile braccio di ferro sul Mes.

L'atteggiamento polemico lo si è visto recentemente anche contro la politica di rialzo dei tassi della Bce. "Dobbiamo

capire se la Bce è la banca centrale tedesca o la banca centrale europea", ha detto Bonomi. Come se l'inflazione fosse una paranoia o un problema solo tedesco, quando invece è costantemente più alta in Italia che in Germania (8 per cento contro 6,3 per cento, a maggio). Come se la stretta monetaria fosse una bizzarria della Bce colonizzata dalla Bundesbank, quando la Bank of England ha appena alzato i tassi di 50 punti e il presidente della Federal Reserve Jerome Powell ha annunciato che alzerà i tassi altre due volte nel 2023. La **Confindustria** in anni difficili ha sempre spinto i governi, soprattutto quelli più sbalestrati, alla concretezza e al dialogo costruttivo con l'Europa. Potrebbe frenare anziché assecondare le pulsioni antieuropeiste di questo governo. Non si comprende perché Bonomi, presidente pragmatico ed europeista, sposi battaglie e parole d'ordine populiste fuori tempo massimo. (Luciano Capone)



Peso: 13%



CE, chi ci sarà alla conferenza del 7 luglio a pag. 11

Confindustria Energia, chi ci sarà alla prima conferenza annuale della federazione

Appuntamento il 7 luglio a Roma con Pichetto (Mase), Besseghini (Arera), Descalzi (Eni), Scaroni (Enel), Monti (Edison), Trentin (Siram Veolia), Venier (Snam)

È dedicata al tema della "sostenibilità della transizione energetica" la prima conferenza annuale di **Confindustria Energia**, in programma il 7 luglio a Roma con l'intervento dei vertici dei principali operatori energetici (QE 16/6). Evento che segnerà anche l'insediamento del nuovo presidente della federazione Guido Brusco, nominato lunedì dal Consiglio generale (QE 19/6).

L'evento si terrà presso la sede di **Confindustria** (viale dell'Astronomia 30) con inizio alle ore 10:30. A introdurre i lavori sarà il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, a seguire l'intervento del presidente uscente di **Confindustria Energia**, Giuseppe Ricci.

Il programma prevede poi il keynote speech di Ilaria Capua, Senior Fellow for Global Health Johns Hopkins SAIS Europe. Seguirà una tavola rotonda con il presidente di Arera, Stefano Besseghini; l'ad di Eni, Claudio Descalzi; l'ad di Edison, Nicola Monti; il presidente di Enel, Paolo Scaroni; l'ad di Siram Veolia, Emanuela Trentin; l'ad di Snam, Stefano Venier. Le conclusioni saranno affidate al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Chiuderà i lavori il nuovo presidente di **Confindustria Energia**, Guido Brusco.

Il programma dell'evento è in allegato sul sito di Quotidiano Energia.



MOTORE ITALIA I progetti nelle rinnovabili e negli ecosistemi proiettano la regione nel futuro dell'industria e del turismo. Le occasioni di investimento in infrastrutture ed ecosistemi all'evento di Class Editori

Opportunità Sicilia

di **Stefano Galli**

Se la Sicilia fosse un'unica grande impresa, nell'ultimo esercizio avrebbe fatturato oltre 53 miliardi di euro con una crescita del 19% anno su anno e una marginalità lorda del 7,8% trainata da oltre il 40% di aziende attive nel commercio. Numeri raccontati da Stefano Carrara, ceo di Leanus, in occasione di Motore Italia Sicilia organizzato da *Class Editori* il 22 giugno scorso.

Il capitale umano. Nel contesto del Circolo Unione Palermo, guidato dal Barone Benedetto Caffarelli di Guzman, si evidenzia la qualità del capitale umano siciliano. Tesi ribadita anche da Jose Rallo, ceo dell'azienda vinicola Donnafugata: «Mio papà mi ha lasciato la porta aperta». I padri hanno lasciato il posto anche alle figlie, come nel caso di Iolanda Riolo, cavaliere del lavoro e lea-

der nelle autoconcessionarie con il gruppo omonimo. Riolo ha valorizzato i suoi collaboratori, «una famiglia che condivide i miei valori». E chi ha successo come Roberta de Grandi di Cocca D'Oro Scarti d'Autore, non lo tiene per sé: «Ho aperto uno spazio di co-selling con 4 realtà diverse». Le imprese sono supportate dalle istituzioni finanziarie come Intesa Sanpaolo, rappresentata dal presidente della divisione Imi Cib, Gaetano Miccichè. «In Sicilia ab-

biamo oltre 130 filiali dove lavorano più di mille colleghi». A fianco ai fondi del Pnrr ci sono 400 mi-

liardi di investimento privato della banca da qui al 2026, che saranno investiti in infrastrutture. «Il compito di una banca è erogare credito», anche in un clima con i tassi alti.

Le infrastrutture. «C'è una Sicilia a macchia di leopardo dove le aziende vocate all'export crescono a doppia cifra». È quanto afferma Giuseppe Russello, ceo di Omer e presidente di *Sicindustria*, che mette in guardia anche sul Pnrr: «Tocchiamo con mano la nostra incapacità di mettere a terra le risorse». È la storia della mancanza di infrastrutture a tutti i livelli. Il caso esemplificativo è l'autostrada Palermo-Catania. Alessandro Albanese, presidente di *Confindustria Sicilia*, ribadisce il problema manageriale con l'esempio degli aeroporti: «Occorre un modello di gestione comune per affron-

tare il potere contrattuale delle compagnie aeree».

L'attività economica. «La ripresa post Covid ha rilanciato anche il Mezzogiorno. I dati evidenziano un recupero del pil importante in Sicilia, anche nel primo trimestre», afferma Luca Bianchi, dg di Svimez. La Regione ha realtà all'avanguardia nella ricerca alimentata dalla collaborazione università-imprese. Aten, racconta la direttrice Gennara Cavallaro, «raccolge in un'unica struttura tutta la filiera della ricerca biomedica, dall'ideazione allo studio pre-clinico». Il settore energetico sta avendo una vera e propria rinascita nella Regione grazie a operatori finanziari e industriali come Fucino Green. «Il

modello ora è in grado di rendersi auto-sostenibile dal punto di vista economico», afferma l'ad Alessandro Schiavone. Enel è di questo avviso e ha investito 700 milioni in uno stabilimento all'avanguardia per la produzione di pannelli fotovoltaici. Il ceo della struttura, Eliano Russo, afferma che «commissioneremo i primi 400 megawatt entro fine anno».

Tra borsa e conduzione familiare. Rimane il punto delle dimensioni di impresa e del modo di farla crescere. Salvatore Tomaselli, docente presso UniPalermo sfida i pregiudizi: «In Sicilia ci sono 50 aziende che potrebbero essere quotate». A oggi solo tre lo sono. La quarta, Sicily by Car, punta a farlo entro fine estate. L'ipo è un modo per imporsi delle strutture di governance spesso assenti nelle imprese a conduzione familiare. Il potenziale è alto come dimostra Giglio.com, che capitalizza oltre 30 milioni. L'orgoglio del ceo Giuseppe Giglio è «aver fatto tornare in Sicilia dei mana-

ger che se n'erano andati». Anche Tommaso Dragotto di Sicily by Car ha piani ambiziosi: «Vogliamo essere il primo brand europeo e per farlo ci quoteremo». Riccardo Damiano di Damiano Organic, invece, ha puntato per primo sulle mandorle organiche: «Ne abbiamo fatto un business e siamo presenti pure negli Usa». L'isola è anche la culla di pmi d'eccellenza. La migliore è Bsf: «Siamo lieti di essere al vertice in Sicilia: i numeri ci stanno dando ragione: sono partito nel 2007 con mia moglie e oggi siamo in 42», racconta Salvatore Taschetti, presidente di Bsf.

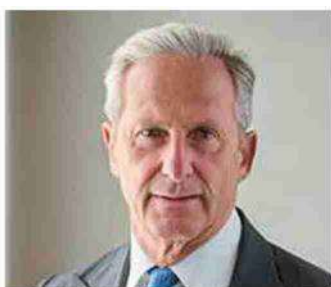




I premiati. L'evento si è chiuso con una serie di premiazioni: miglior rating delle top 50 pmi siciliane a Bsf, secondo posto per Farmitalia; deal dell'anno ad Advent International; migliore start-up a Lualtek; premio export by Capital a Omer Group; premio fashion by Class Tv media a Giglio.com; premio innovazione ad Aten Center; premio turismo e attrattività ad Aeroviaggi; premio legal a Cdra Avvocati. All'evento hanno partecipato anche Carlo Gargano, business development area manager di Renantis; Giovanni Cappello, pasticciere di Maestri Pasticceri Cappello; l'avvocato Lorenzo Parola dello studio legale Parola Angelini.



Giuseppe Giglio
giglio.com



Gaetano Miccichè
Imi Intesa Sanpaolo



Alessandro Schiavone
Banca del Fucino



Alessandro Albanese
Confindustria Sicilia



Tommaso Dragotto
Sicily by Car

MOTORE ITALIA in SICILIA

**LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
CHE FANNO MUOVERE IL PAESE**



Peso:55%

Condanna senza giustificazioni

Confindustria Giovani sferza il governo: lotta all'evasione fiscale

Il presidente Di Stefano: un'ingiustizia «indegna di un Paese civile»

Chiara Munafò

RAPALLO

Non vogliono «mancette» e non fanno «liste della spesa». I Giovani imprenditori di Confindustria chiedono invece conto alla politica, che vede cinque ministri e cinque vertici di partito partecipare al 52° convegno di Rapallo "Nuova Frontiera. Direzione 5.0", dei risultati, di come vengono utilizzate le risorse dello Stato. A partire dal Pnrr, che richiede sforzi più simili a «uno scatto di Formula 1 che a una gara fra tricicli», e dall'evasione: «Che sia grande o piccola, la sua gravità non cambia», ha detto il presidente Riccardo Di Stefano, nell'invitare con forza il governo ad alzare l'asticella nella lotta.

L'evasione è un'ingiustizia «indegna di un Paese civile», è la condanna senza giustificazioni dei giovani imprenditori che si oppongono alla visione dello Stato come un «limone da spremere». Ecco quindi un appello a superare gli interessi corporativi e la logica del «prendi e scappa».

Puntare invece sulla collaborazione, soprattutto per le riforme e le misure che fanno bene all'Italia che devono uscire dalle battaglie identitarie per essere fatte insieme. È questo il caso della delega fiscale, ritenuta andare nella giusta direzione di un fisco semplice, rigoroso e collabora-

tivo, mentre un sistema a flat tax e una riduzione del carico fiscale sono definiti «poco realistici» come dice anche la Banca d'Italia.

Al momento, a cosa tende il Paese non è chiaro, manca un sogno italiano a cui puntare, secondo Di Stefano. L'incertezza è «molto alta», con rischi all'orizzonte. Tra inflazione, rialzi dei tassi di interesse e recessione tecnica in Germania, «la produzione industriale si sta fermando». «Le nostre imprese sono forti, ma potrebbe non bastare», è il timore.

Anche a livello europeo i giovani industriali lanciano un allarme: a fronte di sfide di portata esistenziale e serve un cambio di passo. Le scelte su digitale e green sono un suicidio, un «autentico harakiri» su pannelli solari, batterie e motori tecnici, bisogna invece «tirar fuori le unghie e far passare il principio della neutralità tecnologica» e costruire nuovi schemi di collaborazione con Francia e Germania, «nostri alleati naturali».

Su questo punto è arrivato l'impegno del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che lunedì vedrà a Berlino i ministri dell'Economia della Germania, Robert Habeck e della Francia, Bruno Le Maire, sulle materie prime critiche. «Finora le decisioni in materia economica-produttiva venivano prese in vertici bilaterali tra Parigi e Berlino. Lunedì nasce per la prima volta un nuovo format trilaterale», ha detto Urso.

Il ministro per Affari europei, Sud, politiche di coesione e Pnrr, Raffaele

Fitto, ha invece respinto le osservazioni sul piano. «Spesso ascolto tante critiche che poi se guardiamo a quello che accade nel resto d'Europa non corrispondono alla realtà», ha detto auspicando che il piano di ripresa e resilienza sia fuori dallo scontro politico ma che tutti vi partecipino.

L'appuntamento di Rapallo ha visto anche il debutto della segretaria del Partito democratico Elly Schlein, davanti a una platea confindustriale, di cui ha detto di condividere alcuni contenuti. Schlein si è spesa per un dialogo franco tra le parti sociali sul lavoro povero e precario a partire di una legge sulla rappresentanza per contrastare i contratti pirata e una legge sul salario minimo, questioni anche di «concorrenza sleale». È intervenuto anche Giuseppe Conte, che ha attaccato l'esecutivo: «Siamo in ritardo sul Pnrr, sta per tornare in vecchio Patto di stabilità - ha domandato - il governo che farà? Prenderà il Mes?». E la presidente di Azione, Mara Carfagna, ha ribadito che sul Pnrr «fallire non è un'opzione».

**Sul Piano di rilancio serve accelerare
Le scelte su digitale e green appaiono un «autentico suicidio»**



Riccardo Di Stefano Presidente di Confindustria Giovani



Peso: 21%

«All'Italia serve un cambio di passo»

Giovani industriali. Il palermitano Di Stefano chiede «uno scatto da formula 1» sul Pnrr

CHIARA MUNAFÒ

RAPALLO. La guerra in Ucraina, le sanzioni a Mosca con la ricerca di mercati di export alternativi, e la corsa per affrancarsi dal gas russo hanno spostato il baricentro della geopolitica mondiale dalla concentrazione sui rapporti con la Federazione russa al Mediterraneo e al Nord-Africa, con Italia e Sicilia baricentro dei nuovi interessi economici. Non a caso i Giovani imprenditori di **Confindustria**, presieduti dal palermitano Riccardo Di Stefano, come titolo del convegno di Rapallo hanno scelto "Nuova Frontiera. Direzione 5.0". In sintesi, non vogliono «mancette» e non fanno «liste della spesa». I Giovani imprenditori di **Confindustria** chiedono, invece, alla politica (che vede cinque ministri e cinque leader di partito partecipare all'evento) dei risultati, di come vengono utilizzate le risorse dello Stato. A partire dal "Pnrr", che richiede sforzi più simili a «uno scatto di Formula uno che a una gara fra tricicli», e dall'evasione: «Che sia grande o piccola, la sua gravità non cambia», ha detto Di Stefano, nell'invitare il governo ad al-

zare l'asticella nella lotta agli evasori.

L'evasione è un'ingiustizia «indegna di un Paese civile», è la condanna dei Giovani imprenditori. Ecco, quindi, un appello a superare gli interessi corporativi e la logica del "prendi e scappa". Puntare, invece, sulla collaborazione, soprattutto per le riforme e le misure che fanno bene all'Italia, che devono uscire dalle battaglie identitarie per essere fatte insieme. È il caso della delega fiscale, ritenuta andare nella giusta direzione di un fisco semplice, rigoroso e collaborativo, mentre flat tax e riduzione del carico fiscale sono definiti «poco realistici».

Al momento, a cosa tende il Paese non è chiaro, manca un sogno italiano a cui puntare, secondo Di Stefano. L'incertezza è «molto alta», con rischi all'orizzonte. Tra inflazione, rialzi dei

tassi di interesse e recessione tecnica in Germania, «la produzione industriale si sta fermando». «Le nostre imprese sono forti, ma potrebbe non bastare», è il timore.

Anche al livello europeo i Giovani industriali lanciano un allarme: a fronte

di sfide di portata esistenziale serve un cambio di passo. Le scelte su digitale e green sono un suicidio, un «autentico harakiri» su pannelli solari, batterie e motori termici, bisogna, invece, «tirar fuori le unghie e far passare il principio della neutralità tecnologica» e costruire nuovi schemi di collaborazione con Francia e Germania, «nostri alleati naturali».

Su questo punto è arrivato l'impegno del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che lunedì vedrà a Berlino i ministri dell'Economia della Germania, Robert Habeck, e della Francia, Bruno Le Maire, sulle materie prime critiche. «Finora le decisioni in materia economico-produttiva venivano prese in vertici bilaterali tra Parigi e Berlino. Lunedì nasce per la prima volta un nuovo format trilaterale», ha detto Urso. ●

«Puntare su neutralità tecnologica»
Urso: «Decidiamo strategie industriali con Parigi e Berlino»



Riccardo Di Stefano



Peso: 23%



PILLOLE

Pnrr, Picierno (Pd): "Crescono le diseguaglianze di genere"

ROMA - "In Italia le donne sono costrette davanti a un bivio: fare figli oppure coltivare la propria crescita professionale. Un'imposizione raccontata dai numeri: tra le madri che lavorano, a 15 anni dalla nascita della figlia o del figlio, lo stipendio è circa la metà rispetto alle donne senza figli. È quella che Bankitalia ha definito 'child penalty', nell'ultimo report in cui si fotografa una realtà sempre più cucita a misura d'uomo". Lo afferma la vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno.

Fieg: "Soddisfazione per l'intervento sul lavoro giornalistico"

ROMA - La Fieg (Federazione italiana editori giornali) in una nota ha espresso soddisfazione per l'approvazione da parte del Senato della Repubblica dell'intervento sul lavoro

giornalistico "in base al quale le imprese editoriali potranno continuare a contare su un supporto fondamentale in un periodo di trasformazione per il settore".

Giovani Confindustria: "Occorre piano quinquennale Industria 5.0"

GENOVA - "Occorre un piano almeno quinquennale per l'Industria 5.0 per consentire una pianificazione degli investimenti. Con meccanismi applicativi chiari, semplici e stabili nel tempo. E con risorse congrue". Lo ha sottolineato il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano, in apertura dei lavori del 52esimo convegno annuale del movimento a Rapallo (Genova).

Trasporti, Ncc: "Bene impugnazione Cdm su licenze facili"

ROMA - "Siamo soddisfatti per l'im-

pugnazione del Consiglio dei ministri della legge regionale con cui la Calabria vuole assegnare 200 licenze Ncc senza gara alla controllata Ferrovie della Calabria Srl. Sono state evidentemente recepite le argomentazioni contenute in un documento inviato agli uffici legislativi, redatto in collaborazione col Comitato Air proprio allo scopo di chiedere questo intervento". Lo afferma in una nota Francesco Artusa, presidente di Sistema Trasporti, associazione per il trasporto privato di Ncc e bus turistici.





Lavoro

Domanda e offerta distanti

Servizio a pag. 4

Nell'elenco della Regione 360 le sedi accreditate, riconducibili ad un totale di 260 enti diversi

La Sicilia sforna agenzie di lavoro e non occupati

Si allarga la rete di strutture ma la distanza tra domanda e offerta resta siderale

PALERMO - Tante, tantissime le agenzie di lavoro in Sicilia, eppure qualcosa non funziona, perché non si riesce a dare la giusta spinta per la ripresa della occupazione. Ad essere stato approvato l'aggiornamento, predisposto dal dipartimento regionale del Lavoro, dell'elenco unico dei soggetti autorizzati all'erogazione dei servizi per il lavoro in Sicilia.

Il nuovo elenco comprende 360 sedi accreditate, riconducibili ad un totale di 260 enti diversi. I soggetti pubblici e privati, nell'erogazione dei servizi per l'impiego per i quali sono stati autorizzati, dovranno ottemperare a tutte le prescrizioni e gli obblighi indicati nell'avviso relativo al nuovo sistema di accreditamento dei soggetti pubblici e privati per l'erogazione dei servizi per il lavoro in Sicilia.

Sarà adesso il Ciapi di Priolo Gargallo ad aggiornare la piattaforma informatica dedicata e la programmazione delle finestre temporali per la presentazione delle prossime istanze di accreditamento. Il calendario prevede quattro momenti nel corso dell'anno. Negli anni, i numeri dell'elenco sono sempre cresciuti: lo scorso anno erano 245, tra centri per l'impiego e privati, con 326 sedi; quello ancora prima erano 241.

Nella prima versione ci si fermava a 188 sportelli in tutto, gestiti da 150 enti, che hanno potuto accedere all'elenco dopo la riforma dei termini e delle modalità per l'accreditamento

presso la Regione Siciliana; il numero è poi salito a 213, quindi a 219, in un trend che non ha fatto altro che crescere. Un sistema di reperimento della forza lavoro e dell'incontro domanda-offerta con grandi numeri ma dai risultati modesti. Una contraddizione, in una regione in cui la disoccupazione galoppa ed è una piaga sociale cronica riconosciuta. Dal punto di vista operativo, la rete di agenzie per il lavoro dovrebbe quindi essere parte attiva nella realizzazione e nel rafforzamento dei servizi per l'impiego a favore di chiunque stia cercando lavoro, in particolar modo delle fasce particolarmente svantaggiate come migranti, vittime di tratta e sfruttamento lavorativo, persone svantaggiate e beneficiari del reddito di inclusione, e nella ricollocazione dei disoccupati.

Le agenzie private accreditate nascono proprio con l'idea di allargare la rete delle istituzioni che si occupano di ricerca del lavoro, muovendosi in direzioni diverse per una organizzazione che permetta di raggiungere l'obiettivo in maniera mirata ed efficace: orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro, avviamento alla formazione necessaria per aggiornare la propria posizione nel mondo del lavoro, promozione di tirocini extracurricolari, informazione su incentivi all'occupazione che possano essere utilizzati per avviare



Peso: 1-1%, 4-40%



una nuova attività, promozione di prestazioni socialmente utili, supporto all'autoimpiego e attività di incontro domanda-offerta di lavoro.

Tutto questo però rimane solo sulla carta se si guarda alla realtà siciliana dove l'incontro tra domanda e offerta di lavoro resta latitante. Per essere accreditati, gli enti prendono l'impegno di utilizzare di figure professionali con almeno 5 anni di comprovata esperienza in materia di politiche attive o, in alternativa, si deve possedere un'esperienza nei servizi

per il lavoro di almeno due anni.

Ancora, almeno un operatore deve essere dipendente con contratto di lavoro subordinato nel rispetto della contrattazione collettiva nazionale e non può essere impegnato in più di due sedi, in modo da dare continuità all'attività lavorativa e alla gestione delle pratiche dei singoli utenti.

Michele Giuliano

La funzione di collegamento tra mondo del lavoro e disoccupati resta sulla carta

Il lavoro c'è mancano le competenze, così la disoccupazione dilaga



Peso:1-1%,4-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ECONOMIA E IMPRESA

Il mercato dei capitali per lo sviluppo delle Pmi, confronto tra Confindustria, Ance e commercialisti

CATANIA - Favorire l'accesso delle imprese ad un mercato del credito complementare a quello bancario, incentivare il processo di investimento e di capitalizzazione aziendale, diffondere cultura finanziaria per aprirsi a nuove opportunità di sviluppo. L'accesso al mercato dei capitali non è solo appannaggio delle grandi imprese ma uno strumento alla portata delle Pmi che può innescare un circolo virtuoso di crescita e di efficienza. Di questo si è discusso ieri a Catania, nella sede di **Confindustria**, nel corso del convegno con focus sul mercato dei capitali, promosso dall'associazione, insieme ad Ance Catania, Ordine etneo e Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

"Per affrontare le sfide del mercato - ha detto Salvatore Virgillito, presidente Odcec di Catania in apertura dei lavori -, imprese e professionisti devono operare sempre più in sinergia. Di fronte alle opportunità offerte dai nuovi strumenti finanziari, la nostra forza risiede nell'adozione di modelli organizzativi e di legalità quale binomio indispensabile per lo sviluppo dell'economia locale". Fare rete, quindi, anche per Salvo Gangi, vicepresidente di **Confindustria Catania**, è un modo per sostenere la crescita.

"La ricerca del capitale - ha aggiunto - rappresenta un aspetto importante, perché il denaro è una risorsa scarsa e affacciarsi al mercato dei capitali è anche uno strumento per organizzare l'azienda in maniera più efficace". Antonio Repaci, consigliere Cndcec, ha sottolineato l'importanza dell'Osservatorio sul Mercato dei capitali italiani ed esteri, istituito dal Consiglio nazionale dei commercialisti presso la sede di Borsa Italiana, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra professionisti, piccole e medie imprese e mercato dei capitali, con vantaggi in termini economici e di semplificazione burocratica.

Moderati da Tito Giuffrida, vicepresidente Odcec di Catania, si sono susseguiti gli interventi tecnici di professionisti ed esperti. Daniele Pecorella, Head of Business Management Transaction Service, Elite - Euronext Group, ha spiegato come Elite, il programma sostenuto da **Confindustria**, e oggi parte del Gruppo Euronext, possa facilitare l'accesso delle Pmi ai mercati dei capitali privati e pubblici, offrendo vantaggi in termini di crescita, visibilità e competitività sui mercati. Renato Maviglia, consigliere Consob, ha puntato l'attenzione sugli strumenti

di finanza innovativa mettendone in evidenza i punti di forza: condivisione degli obiettivi e del rischio di impresa; opportunità di espansione; valorizzazione del management aziendale.

È toccato poi a **Massimo Cartalemi**, componente della commissione Finanze del Cndcec e Gianluca Fedele, componente dell'Osservatorio sul Mercato dei Capitali del Cndcec, illustrare le attività di tutoraggio a sostegno delle imprese che intraprendono il percorso di quotazione in Borsa spiegando che a questo scopo è possibile usufruire di un credito di imposta pari al 50% dei costi sostenuti per un massimo di 500mila euro, nei quali rientrano anche le attività di consulenza.

A raccontare l'esperienza acquisita sul campo, grazie allo strumento dei "basket bond", è stata Miriam Pace, vicepresidente di **Confindustria Catania** e Ceo di Plastica Alfa, azienda specializzata nella trasformazione di materiali polimerici per il settore acqua, che esporta i suoi prodotti in 80 paesi nel mondo e vanta 7mila prodotti a catalogo.



Peso:24%

LA TAVOLA ROTONDA

Il mondo femminile visto dalle protagoniste

L'incontro. A Catania il progetto "Women in Charge" viaggia tra le esperienze e le pari opportunità in ogni ambito della vita

YVONNE MALFA

La scuola superiore dell'Università di Catania, con sede alla Villa San Saverio, ha ospitato l'evento "Parità di Genere" organizzato dalla vice presidente e coordinatrice scientifica di "Women in Charge on Tour", Alessia Salmaso. In Tour per le città italiane, Women in Charge mira a promuovere la parità di genere in ogni ambito della società (in particolare nel mondo del lavoro) attraverso la pianificazione d'incontri e confronti prevalentemente in rosa.

Women in Charge è un progetto stimolante e dal format creativo dichiara la dott.ssa Salmaso «perché le nostre tavole rotonde che girano l'Italia sono dedicate al mondo narrato dalle donne con le loro immaginazioni ed esperienze, sono un viaggio nell'anima. Perché stiamo bene quando mettiamo in piedi conferenze costruendo una sequenza narrativa di contenuti profondi. Perché ci piace creare spazi di connessione per tutti, donne e uomini, dove scambiarsi opinioni. Perché le storie che accogliamo alle nostre conferenze sono tutte diverse, poiché cerchiamo esperienze vissute e ci piace l'approccio genuino al confronto e alla condivisione. Perché è bello fare cose per la cultura, perché è bello prendere in prestito idee dagli altri perché è bello imparare dagli altri. Siamo partiti da Milano, siamo andati a Torino, ci siamo fermati a Bari e a Catania. Poi ci aspettano Roma, Salerno e Bologna. Strada facendo prendiamo in consegna contributi di valore sul grande tema delle opportunità a disposizione di tutti, alla pari, in ogni ambito della vita». L'evento catanese è la quarta tappa di Women in Charge 2023, dopo quelle che si sono tenute a Milano, Torino e Bari e che saranno seguite da Roma, Salerno e Bologna. È stato un momento di profonda condivisione di

storie, esperienze professionali e personali, per discutere sulla parità di genere e la leadership femminile nel mondo del lavoro, delle Istituzioni, dell'Università e dello Sport. Il programma dell'evento, che ha avuto inizio alle 14,30 ed è terminato alle 19,30, ha previsto l'introduzione dei contenuti del progetto da parte della dott.ssa Salmaso. A seguire gli interventi delle relatrici che hanno raccontato - tramite le proprie esperienze - storie, immaginari, visioni, percorsi personali e professionali. Insomma il mondo professionale raccontato dalle donne e per le donne.

Una seconda parte dell'evento è stata dedicata al tema della "leadership femminile - valorizzazione delle differenze, attitudini e opportunità". Personaggi illustri in ambito imprenditoriale e non solo hanno risposto, dando un loro personale e didattico contributo, ad alcuni quesiti. Gli interrogati su cui si è discusso sono stati tanti e costruttivi. Quali "Cosa fanno le aziende per il benessere dei propri dipendenti? Valorizzano le differenze di genere?" E, ancora "Che progetti e azioni hanno messo in campo per promuovere attitudini, aspirazioni e ambizioni delle persone in un contesto di pari opportunità?" Domande che dovrebbero porsi ogni impresa, ogni imprenditore e soprattutto ogni Istituzione e ogni rappresentante delle stesse, al fine di garantire un'equa e pari opportunità sul luogo di lavoro. In conclusione, sono stati affrontati i temi "Eccellenze, Ricerca e Formazione" e "Chi semina sport raccoglie futuro". Si è sottolineato l'importanza dello sport. Infatti, la cultura del movimento fisico deve essere diffusa per aiutare le persone alla resilienza, alla forza mentale e a vincere valorizzando le differenze e l'unicità della persona. L'evento è stato mode-

rato dalle giornaliste Raffaella Tregua e Patrizia Penna (del Quotidiano di Sicilia) e da Fulvio Matteoni (membro del CTS di Women Charge).

Dall'incontro catanese è emerso dunque quanto sia importante avere un ambiente di lavoro equo e inclusivo e, in particolare, che la promozione delle donne in posizioni di leadership sia fondamentale per la creazione di un mondo migliore per tutti. Al tavolo di confronto hanno partecipato Virginia Raggi (presidente Cts Women in Charge), Nunzia Catalfo (ex Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali), Claudia Segre (presidente e Founder Global Thinking Foundation), Giulia Blasi (scrittrice, giornalista e imprenditrice di aziende locali), Monica Luca (presidente del comitato imprenditoriale femminile di Confindustria Catania) Ornella Laneri (vice presidente nazionale Aidda) Antonio Perdichizzi, (presidente Comitato Piccola Industria Confindustria Catania) l'on. Laura Paxia, Vittorio Privitera, (direttore Istituto Microelettronica e Microsistemi CNR) le professoressa dell'Università di Catania Elita Schillaci e Stefania Rimini, Orazio Arancio (presidente della Commissione Nazionale Tecnici del Coni) e Erika Morri (formatrice aziendale e già giocatrice della nazionale di Rugby).

La scuola superiore dell'Università di Catania, con sede alla Villa San Saverio, ha ospitato l'evento "Parità di Genere" in tour per le città italiane mira a promuovere la parità di genere in ogni ambito della società (in particolare nel mondo del lavoro) attraverso la pianificazione d'incontri



Peso: 58%

IL FORMAT CREATIVO

y.m.) Women in Charge Tour, fondato da Pier Carlo Barberis (già creatore del format Stati generali mondo del Lavoro), è un progetto innovativo e prevalentemente in rosa che mira a promuovere l'emancipazione delle donne nel mondo del lavoro e a promuovere la parità di genere in ogni ambito della società. Rappresenta un momento di confronto e ascolto per le donne che desiderano conoscere esperienze e opportunità che il mondo del lavoro mette a disposizione, organizzando incontri sul tema della valorizzazione delle differenze. Women in Charge Tour è inclusione e professionale della Donna (attraverso la condivisione di storie di cambiamenti e esperienze lavorative). Mira a sensibilizzare sui problemi che le donne affrontano quotidianamente nel loro percorso di formazione e lavoro. Tra gli obiettivi la stesura di un White Paper e individuazione di nuovi, positivi modelli educativi di comportamento e percorsi di vita da raccontare ai ragazzi delle Medie e Superiori.



Peso:58%

Imprese, con la coesione maggiore competitività e performance migliori

Lo studio Symbola

Le aziende coesive crescono più delle altre: il 55,3% stima fatturato in crescita

Sara Deganello

«Per capire la forza dell'economia italiana è spesso utile guardare le imprese e la società più che affidarsi agli algoritmi delle agenzie di rating. Emilia-Romagna, siamo nei giorni dell'alluvione e delle migliaia di frane. Oltre 350 milioni di metri cubi d'acqua si riversano in poche ore su un territorio di 800 chilometri quadrati mettendo in ginocchio circa 100 comuni. Trentaseimila persone lasciano la propria casa. L'emergenza si sta spostando a Ravenna dove la grande massa d'acqua rischia di sommergere la città. Nella lotta contro il tempo, nel susseguirsi frenetico di tragedie - l'ultimo bilancio ci parla di 16 vittime - e grandi gesti di umanità, accade che la C.A.B. Ter.Ra., la cooperativa agricola più antica d'Italia, fondata nel 1888 da Nullo Bandini, in accordo con la prefettura e la protezione civile decide, per alleggerire la pressione dell'acqua sulla città, di tagliare l'argine del canale Magni e allagare oltre 200 ettari di terreni dei 70 soci della cooperativa. La comunità e la città di Ravenna sono salve».

Si apre con questa testimonianza il rapporto "Coesione è Competizione", promosso da Fondazione Symbola, Unioncamere e Intesa Sanpaolo e presentato a Mantova ieri durante il XXI Seminario Estivo di Symbola, organizzato con Saviola, Tea group e Fassa Bortolo. Un atto generoso che diventa esempio e conferma: la coesione, la capacità delle aziende di intrecciare dialoghi significativi al proprio interno e all'esterno con le comunità di ap-

partenenza, «è un motore straordinario per affrontare grandi crisi e le sfide che abbiamo avanti».

Le imprese coesive crescono più delle altre: per il 2023 il 55,3% stima un aumento di fatturato rispetto al 2022 (contro il 42,3% del resto delle aziende), una quota che arriva al 60% per il 2024 (contro il 39%). Registrano inoltre risultati migliori per quanto riguarda l'occupazione (34,1% contro 24,8%), le esportazioni (42,7% contro 32,5%), gli investimenti in sostenibilità (62,1% contro 33,2%) e la rendicontazione in questo campo (16,9% contro 8%), l'adozione di tecnologie digitali nel periodo 2022-2024 (46,9% contro 24,4%), e di forme di innovazione (tre su quattro). In Italia nel 2022 le imprese coesive sono state il 43%, nel 2020 condizionato ancora dalla pandemia erano il 37%, il 32% nel 2018.

«La coesione è un formidabile fattore produttivo in particolare in Italia, e anche per questo l'Unione Europea ha indirizzato le risorse del Next Generation EU per rilanciare l'economia su coesione -inclusione, transizione verde e digitale. Con l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di CO₂ entro il 2050. Una sfida di enorme portata che chiede unità al Paese e vede protagoniste le imprese raccontate in questo rapporto. Come afferma il Manifesto di Assisi: "Non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia". La coesione è essenziale per costruire un'economia e una società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro», ha commentato Ermete

Realacci, presidente della Fondazione Symbola.

Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa Sanpaolo, ha confermato: «La coesione è davvero un fattore determinante per la competitività delle imprese. Non solo in termini di fatturato, ma anche di propensione alla transizione green e digitale, le chiavi decisive di sviluppo dell'economia italiana». Andrea Prete, presidente di Unioncamere, ha infine sottolineato come «la capacità di resilienza dimostrata dalle imprese in questi anni difficili e il loro contributo al rilancio dell'economia passa anche dalla loro abilità di attuare politiche coesive e di interessare relazioni con gli altri attori dello sviluppo: imprese, lavoratori, istituzioni, scuole e università, banche, mondo associativo, non profit, consumatori», e ricorda che appena il 16% delle imprese coesive si trova al Mezzogiorno, «ma il loro numero è in crescita e si muove ad un ritmo doppio rispetto a quello del resto del Paese (+21,6% nel 2022 rispetto al 2020 contro l'11%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%



Registrano anche più propensione alla transizione green e digitale, fattori decisivi per lo sviluppo



Peso:20%

A VILLA MALFITANO PASSAGGIO DEL COLLARE CON DELIA ROMANO

Club Inner Wheel, Fundarò è il nuovo presidente

● Nei giardini di Villa Malfitano la cerimonia del passaggio del collare Inner Wheel Palermo Normanna tra Delia Romano e la presidente Angela Fundarò. Tante le autorità e amici presenti. Il sindaco Roberto Lagalla, l'assessore Maurizio Carta il presidente della Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore, il magistrato Daniela Troja, il rappresentante della Chiesa d'Inghilterra e della ambasciata britannica per la Camera di commercio in Sicilia, Paolo Coniglio, il segretario generale della Federfarma Roberto Tobia,

tanti avvocati e amici del club. Il club, oltre ad avere socio onorario l'arcivescovo Corrado Lorefice, ha accolto come socia Paola Lagalla Ferro. Il nuovo consiglio direttivo per l'anno sociale 2023-2024 è così composto: presidente Angela Fundarò, vice presidente Maria Teresa Mannina, past presidente Delia Romano, segretaria Fiorella Friscia, tesoriera Mariella Marraccino. Consiglieri Patrizia Alagna, Alessandra Giurintano, Cristiana Pelella, Pia Schillaci, Antonella Savarino, Irina

Pererva, Loredana Mannina, Valentina Costanzo, Maria Grazia Giambona. *(nella foto il direttivo)*



Peso:11%

L'iniziativa presentata a palazzo Comitini, il Suap adoterà il sistema di Infocamere: «Nuovo passo nel percorso di semplificazione»

Più facile fare impresa, le autorizzazioni in un solo giorno

Procedure più veloci anche per i pagamenti, coinvolta anche la Sispi

Le aziende che hanno la «carte» a posto da ora in poi in un solo giorno potranno avviare l'attività d'impresa. Tutto questo grazie al nuovo sistema su cui gireranno le pratiche e già adottato da quattromila Comuni italiani. L'iniziativa, chiamata appunto «Impresa in un giorno» è stata presentata ieri mattina a Sala Martorana di palazzo Comitini. Lo sportello del Suap, insomma, adoterà quello di Infocamere che consente di fare «parlare» tra loro molte banche dati. Non solo, ma finisce l'era dei pagamenti con bonifico bancario ad esempio per i diritti o

per i canoni. Ora col sistema PagoPa che viene introdotto, il pagamento è contestuale alla pratica inoltrata e quindi immediatamente riscontrabile.

«Questo rientra nel percorso di semplificazione e digitalizzazione dei servizi al cittadino che stiamo portando avanti grazie ai fondi del Pnrr - ha spiegato Roberto Lagalla -. Questo sistema permette, inoltre,

grazie alla collaborazione della Camera di Commercio, una gestione congiunta dei dati che velocizza il percorso dell'utente garantendo maggiore efficienza. Questa amministrazione sta lavorando per recuperare i ritardi accumulati ma soprattutto per innovare i processi della pubblica amministrazione rendendo semplice e produttivo il

dialogo con i cittadini».

«Già molte amministrazioni utilizzano questa piattaforma - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive, Giuliano Forzinetti -, però Palermo rappresenta la prima città italiana ad aver attivato l'interoperabilità 4.0 che consentirà un nuova ed intuitiva esperienza di lavoro attraverso il nuovo portale. Prima dell'entrata in funzione sono previsti due webinar di formazione per i professionisti in modo da ridurre al minimo i disagi durante questo periodo di transizione».

Il protocollo d'intesa con la Camera di Commercio fu siglato tre anni fa dall'allora assessore Leopoldo Piampiano, oggi consigliere di Forza Italia. «Ringrazio il sindaco e l'assessore per avere dato continuità - dice - a quanto previsto dagli ac-

cordi».

Ieri mattina c'erano anche gli esponenti della Camera di commercio e di Infocamere che, hanno spiegato, ormai gestiscono un portale da cui passano 15 milioni di transazioni giornaliere.

Per fare «dialogare» il sistema telematico di Palazzo delle Aquile col nuovo, sono state messe in campo le professionalità della Sispi, la partecipata comunale. L'assessore di riferimento, Antonella Tirrito, ha spiegato il lavoro che si è fatto e si sta facendo per raggiungere il risultato. «Il nuovo sistema - ha spiegato - viene sicuramente incontro ai bisogni degli utenti».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione. Antonella Tirrito



Attività produttive. Giuliano Forzinetti



Peso:24%

**Palermo.****Niente più salme
in attesa ai Rotoli.
Fine dell'emergenza**

Ieri l'annuncio del sindaco Lagalla che ha voluto mettere la parola fine su una macchia per la città.

Servizio a pagina 9

ALL'INTERNO

Migliorare il dialogo tra imprese e Pa

Il Comune ha presentato il nuovo portale "Impresa in un giorno": l'obiettivo è accelerare i processi burocratici per una reale semplificazione amministrativa

PALERMO - Seppur con ritardo, la città si allinea al più completo ed efficiente sistema telematico fino a oggi concepito sul territorio nazionale per gestire le pratiche destinate agli uffici dei Comuni. Si tratta del portale "Impresa in un giorno" (impresainungiorno.gov.it), il servizio web istituito dalla legge 133 del 2008 e gestito direttamente dal ministero dello Sviluppo economico per facilitare la trasmissione di informazioni tra le imprese e la Pubblica amministrazione attraverso una variegata gamma di servizi per semplificare, rendendole molto più rapide, le procedure di trasmissione di pratiche ai Suap, gli Sportelli unici per le attività produttive.

Uno strumento che adesso allinea il capoluogo siciliano ai circa quattromila Comuni italiani che hanno già adottato questo sistema, che grazie alla collaborazione della Camera di Commercio, consente una gestione congiunta dei dati relativi alle imprese nel territorio, in maniera sicura e trasparente, senza code agli sportelli e con pieno valore legale per le documentazioni fornite mediante una modulistica semplificata. Le potenzialità di questa piattaforma e i suoi effetti già testati sul territorio nazionale sono stati illustrati ieri a Palazzo Comitini alla presentazione del nuovo Sportello delle

Attività produttive del Comune di Palermo.

"Si tratta di un importante passo in avanti - ha detto il sindaco Roberto Lagalla - nella semplificazione del rapporto tra imprese e Pubblica amministrazione. Dopo i ritardi accumulatisi negli scorsi anni di Amministrazione, il Comune è adesso al lavoro per recuperarli e accelerare i processi della Pa per rendere semplice e produttivo il dialogo con i cittadini".

Accelerare sui processi di semplificazione amministrativa si traduce in un rilancio dell'imprenditorialità: "Lo stanno dimostrando - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive, Giuliano Forzinetti - i numeri, ancora provvisori, relativi alle entrate nelle casse comunali derivanti dalle procedure semplificate via web che soprattutto negli ultimi otto mesi vengono comunicati dagli uffici dell'Amministrazione.

La piattaforma del Suap esiste dal 2011, ma è soprattutto negli ultimi anni che ha visto accostarvisi un cre-

scente numero di Comuni, anche in Sicilia: "A uniformarvisi - ha illustrato Maddalena Venezia, consulente di Infocamere - sono stati finora 257 su 391 nel territorio regionale e 58 su 82 nella provincia di Palermo. Si tratta di un sistema efficace per garantire un maggiore controllo sulle imprese".

In particolare le attività commerciali che non pagano le tasse. "Non siamo ancora a conoscenza - ha ripreso Forzinetti - del quadro delle imprese costrette a chiudere definitivamente a causa di questo sistema, il quale ci ha invece consentito di ricevere in tempo i pagamenti richiesti da parte di molte imprese. Ci sono senz'altro attività che stanno ancora definendo la loro posizione legale con gli uffici comunali, ma fino a ora non abbiamo arrecato danni al tessuto produttivo della città ma gli siamo venuti incontro. Contiamo sulla rapida



Peso:1-4%,9-39%

approvazione da parte del Consiglio comunale del regolamento relativo alle rateizzazioni dei pagamenti dei tributi, quantomeno quelli fino al 2022”.

A Palermo le attività che richiedono da più tempo semplificazioni amministrative, come affermato ancora dall'assessore alle Attività produttive, “sono soprattutto quelle della pubblicità, dell'occupazione di suolo pubblico, dei traslochi degli scarrabili e delle piattaforme aeree, ossia quelle che si collocano come cerniera tra altre autorizzazioni. L'arretrato amministrativo su questo fronte si può quantificare in almeno quattro anni”.

La trasparenza e i tempi certi nel-

l'evasione delle pratiche rappresentano, per il sindaco Lagalla “la via d'uscita dalle secche delle politiche assistenziali, verso invece un sistema produttivo libero da condizionamenti. Un sogno che portiamo avanti e per il quale intanto, riguardo al Suap, gioca un ruolo fondamentale la sinergia avviata con la Camere di commercio”.

Con Sispi, la Spa nata 35 anni fa per progettare, realizzare e gestire il sistema informatico e telematico del Comune, oggi in prima linea per realizzare soluzioni innovative in linea con la visione strategica complessiva della città indicata dall'Agenda Palermo digitale, il Comune ha messo in

campo una pattuglia di dodici esperti informatici per l'upgrading tecnologico degli uffici. Il nuovo Suap entrerà definitivamente in funzione il 10 luglio. Entro la prima settimana del mese il Comune indirà un corso di aggiornamento per istruire i consulenti delle imprese a gestirlo al meglio.

Antonio Schembri



L'incontro per la presentazione del portale "Imprese in un giorno" (as)



Peso:1-4%,9-39%



La seconda serata a Capo Peloro Migliaia di visitatori agli stand dei 33 "street fooder" siciliani e la premiazione del "Contest" con Alberto Palella

Si conferma il successo della manifestazione ideata dal presidente di Confesercenti Palella

"Messina Street Fish", un lungo week-end di prelibatezze e musica

Il recupero dell'area ex Seaflyght di Capo Peloro, che era stata abbandonata per decenni, è davvero un "evento nell'evento"

C'è tanta soddisfazione. Un piccolo grande miracolo. Aver sottratto al degrado, dopo decenni, l'arena ex Seaflyght di Capo Peloro e averne fatto la suggestiva location di un evento che sta attirando migliaia di visitatori, è motivo di gioia per l'Amministrazione comunale. E, al contempo, il successo dello "Street Fish" conferma la bontà dell'intuizione avuta ai tempi del primo "Street Food" e l'impegno profuso da Confesercenti Messina, presieduta da Alberto Palella. Un gran lavoro di squadra, davvero, per un altro tassello del mosaico "Messina città degli Eventi".

Ieri seconda giornata della manifestazione che si svolge a Torre Faro, dopo l'inaugurazione della serata di giovedì, presenti il sindaco Federico Basile, l'assessore agli Spettacoli e Grandi eventi, Massimo Finocchiaro e la "mascotte dell'iniziativa" "Bracialeone". Sono 33 sono gli "street fooder" siciliani che partecipano.

Palella ha ribadito il concesso espresso durante il taglio del nastro: «È stato complesso organizzare una manifestazione così, ma è un sogno al quale abbiamo creduto da subito e oggi si concretizza. Ci abbiamo creduto da sempre, dal primo minuto quando abbiamo fatto la proposta

all'Amministrazione comunale e l'Amministrazione ci ha creduto, insieme con noi e supportato il progetto». Basile ha espresso, a nome dell'intera Giunta, la consapevolezza di aver posto le basi per qualcosa di importante: «Abbiamo recuperato un'area che era stata totalmente abbandonata da tutti, stiamo riprendendo il territorio, bravo chi mi ha preceduto, io sto continuando, ed è emozionante vedere tanta gente qui dove per decenni è prevalso il silenzio. Moltissimi sono i messinesi che partecipano in modo ordinato, composto come è la nostra città e come deve essere. Stiamo programmando tante iniziative, la stagione estiva, ma anche una riqualificazione totale di quest'area. Sarà realizzata una grande arena, c'è una importante sinergia tra pubblico e privato, questo è lo spirito: lavorare tutti insieme per portare risultati alla nostra collettività».

Anche ieri la manifestazione del gusto è stata accompagnata da partecipati momenti musicali, con i Dj set ad opera di Mario Bruno, Helen Brown, Sergio Mnemonic Melancholics Attitude e l'esibizione delle band Deja Vu live e Gesè Pagano.

Per oggi e domani sarà possibile immergersi nell'atmosfera dello "Street Fish" dalle 11,15 e fino a notte inoltrata. Sempre ieri si sono tenute

le premiazioni dei 3 vincitori del Contest promosso dagli organizzatori. Al primo posto "Tanto Street nello Stretto" di Sofia Ruello. Premio della critica a Caterina Zuccaro con la frase "Cca pisci a Me". Premio ironia a Giuseppe Costanzo con la frase "U pisci ci dissi a lenza lo Street Fish crea dipendenza".

Il "Messina Street Fish" è organizzata con il patrocinio del Comune e della Città metropolitana, dell'Università, della Camera di Commercio, di Confesercenti Messina e grazie anche a VisitME, il portale di turismo e cultura della città, promosso dal Comune e al supporto di sponsor e partner organizzativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immersione nel pianeta "fish" proprio in riva a uno dei luoghi più magici della riva dello Stretto



Peso: 46%



Peso:46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La Regione

Schifani cerca una tregua per chiudere la crisi Ecco i soldi per Taormina

Un emendamento alla Finanziaria bis, firmato Schifani, riconosce due milioni di euro ai Comuni per i servizi nei siti archeologici. Il governatore, dopo aver puntato i piedi, cede al pressing di Cateno De Luca per Taormina e chiude la crisi.

di **Giusi Spica** • a pagina 5



Schifani cerca la pace Soldi anche a Taormina e la crisi per ora rientra

di **Giusi Spica**

Dopo aver aperto una "quasi-crisi" di governo, mandato in tilt la maggioranza a Sala d'Ercole e litigato con il presidente dell'Ars, alla fine il governatore Renato Schifani cede al pressing del leader di Sicilia vera e neo-sindaco di Taormina, Cateno De Luca. Ieri negli uffici della presidenza è stato partorito un emendamento alla manovra correttiva che riconosce fino a due milioni di euro in tre anni ai Comuni che, come Taormina, ricadono nei parchi archeologici, per garantire i servizi di ordine pubblico, decoro urbano e raccolta dei rifiuti.

Una norma corredata dal parere del ragioniere generale della Regione e pronta per andare al voto martedì, quando ricomincerà l'esame della Finanziaria bis. Il testo ricalca, in parte, "l'emendamento della discoridia" proposto da De Luca e bloccato dal governatore mercoledì notte. Tanto che "Scateno" lo aveva accusato di «ricattare il Parlamento con un atteggiamento mafioso».

Una ricostruzione smentita da

Schifani ieri, durante la cerimonia per l'anniversario della Guardia di finanza alla caserma Cangialosi: «Quello



Peso: 1-7%, 5-59%

schema di emendamento era del tutto inammissibile e privo di coperture. La mia contrarietà è stata sia tecnica che politica, perché avrebbe creato un vuoto legislativo».

La soluzione è arrivata ieri pomeriggio. La proposta targata Schifani modifica l'articolo 24 della legge 3 del 2000 sui Parchi archeologici gestiti dalla Regione. I rappresentanti legali dei Parchi sono autorizzati a stipulare con i sindaci convenzioni che riconoscano ai Comuni circostanti una percentuale fino al 10 per cento sui biglietti d'ingresso, per un massimo di 400mila euro. Per il 2023 la spesa massima autorizzata è di 500mila euro. Per il 2024 e il 2025 la Regione si impegna a istituire un fondo di solidarietà da un milione 650mila euro. Spese che saranno coperte con fondi regionali della "Mission 20", mentre l'assessorato ai Beni culturali dovrà tradurre la norma in un decreto.

L'incontro con De Luca, sollecitato dal presidente dell'Ars Galvagno, con molta probabilità non ci sarà. Ma con questa mossa Schifani recepisce di fatto le istanze del sindaco di Taormina, con l'unica differenza che De Luca chiedeva anche il 20 per cento degli incassi dei grandi eventi realizzati dai privati nei siti archeologici. Il governatore, fino a due

giorni fa, era stato risoluto: «Non mi faccio ricattare». Il sindaco, che lunedì ha fatto uscire il Comune dalla fondazione TaoArte e ha minacciato di bloccare dal 1° luglio l'accesso alla strada del Teatro antico, ha tentato allora la strada della "diplomazia parlamentare" per ottenere una corsia preferenziale al suo emendamento. Trattando sia con il presidente dell'Ars, il meloniano Galvagno, che con gli esponenti della giunta: l'assessore forzista all'Economia Marco Falcone e i meloniani Francesco Scarpinato (Beni culturali) ed Elvira Amata (Turismo).

Il governatore non l'ha presa bene. Dopo la notte dei lunghi coltelli all'Ars, ha avvocato a sé la delega alla programmazione dei fondi europei, togliendola all'assessore Falcone, e ha affidato al suo vice in giun-

ta, Luca Sammartino, la delega ai rapporti con il Parlamento. Lo stesso giorno è filtrata la notizia del blocco di un finanziamento

concesso a Rcs dall'assessorato al Turismo, allora guidato da Scarpinato. Tutti segnali di guerra fredda. «Adesso – sibila un big della maggioranza – Schifani concede ciò che aveva bloccato, generando scontri con tutti, in ossequio al metodo del "divide et impera"». Tant'è: per ora la pace sembra tornata. A meno di nuove giravolte in aula.

📷 Presidenti

Il governatore Renato Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. A destra, il Teatro antico di Taormina durante uno spettacolo estivo

Dopo lo scontro con il sindaco Catenò De Luca e con gli alleati il governatore firma un emendamento alla manovra: due milioni in tre anni ai Comuni che hanno siti archeologici



Peso: 1-7%, 5-59%

Scintille con la Lega anche sulla Santanché

Divisioni sul Mes, il governo cerca una via d'uscita

C'è l'ipotesi di rinviare il voto

Pag. 2-3

La fuga in avanti del ministero delle Finanze sulla ratifica del trattato

Meloni vuol prendere tempo sul Mes

Lega spina nel fianco di Fratelli d'Italia

Il dietrofront va gestito, non prima di settembre il voto. Forti tensioni

Paolo Cappelleri**ROMA**

Posticipare la discussione sul Mes in Parlamento a settembre. La strategia non può essere apertamente dichiarata, ma nella maggioranza è questa la linea che si cercherà di seguire nelle prossime settimane. A partire dalla conferenza dei capigruppo della Camera di mercoledì pomeriggio, quando il centrodestra proporrà di far slittare al prossimo mese l'approdo in Aula, previsto per il 30 giugno, sottolineando che la vigilia coinciderebbe con la trasferta di Giorgia Meloni a Bruxelles, e si rischierebbe di mettere in difficoltà il lavoro della premier. A luglio, però, il calendario sarà ingolfato di decreti, ad agosto non si discutono materie non urgenti, e quindi ecco come si potrebbe scavallare l'estate rinviando uno degli scogli che più ha creato problemi alla tenuta del governo, tormentato anche dal caso Santanché.

La ministra del Turismo non ha modificato la sua agenda dopo le polemiche seguite alle inchieste sulle sue società. Nella Lega si professa totale indifferenza sulla vicenda, ma poi non fa grandi sconti e con il capogruppo Riccardo Molinari fa riferimento a un intervento di Santanché in Parlamento

per fare chiarezza. E su questa linea ovviamente si intensifica il pressing delle opposizioni. L'unico chiarimento che conta, per ora, è quello avuto con Meloni, ma è evidente a tutte le parti coinvolte che un'evoluzione dell'indagine potrebbe cambiare lo scenario e determinare scelte drastiche.

Insomma, il quadro è delicato. La tensione è altissima, dicono da più fronti del centrodestra. Ha lasciato scorie il giovedì di passione, con lo scontro sotterraneo fra Meloni e Matteo Salvini e il Consiglio dei ministri limitato all'esame delle leggi regionali, senza la premier. Se la riunione fosse andata in scena, si ragiona nella maggioranza, sarebbe stata lunga e ricca di scintille. Resta da capire quanto tempo servirà per far decantare la

situazione, diventata decisamente spinosa dopo la lettera del capo di gabinetto del Mef, Stefano Varone, sulla ratifica del Mes. Prima o poi quell'atto arriverà, è la convinzione diffusa nel governo, ma il percorso per giungere a un'inversione a "U" va gestito. Fratelli d'Italia e Lega lo stanno facendo in maniera non del tutto allineata. Al partito della premier, che sta facendo i conti con la cruda realpolitik, serve tempo per inquadrare la ratifica in un contesto diverso. Serve una narrazione che cambi il quadro, il ragionamento ricorrente.

La Lega è di lotta e di governo dai tempi di Bossi, e anche ora è pronta alle barricate. «Non ritengo che ci sia bisogno di mettersi in mano a Fondi stranieri - la linea di Salvini - e a soggetti stranieri anche perché 600.000 italiani nei giorni scorsi hanno sottoscritto i buoni del Tesoro per più di 18 miliardi di euro». Un oltranzismo ben impersonato dal senatore Claudio Borghi, che promette di non votare «mai una cosa del genere», convinto che «altrettanto farà tutta la Lega, in coerenza con dodici anni di battaglie». Un atteggiamento stigmatizzato in ambienti di FdI, dove circola il sospetto che Salvini «non giochi di squadra» e stia mettendo «in difficoltà Giorgia». Tra l'altro, in un momento in cui a livello internazionale ha appena preso forma la tregua con Parigi e sono in gioco alcune partite decisive sul tavolo europeo, dalla finalizzazione dell'accordo sui migranti al Piano nazionale di ripresa e resilienza, per il quale si attendono ancora i



Peso: 1-2%, 2-31%

fondi delle terza tranche.

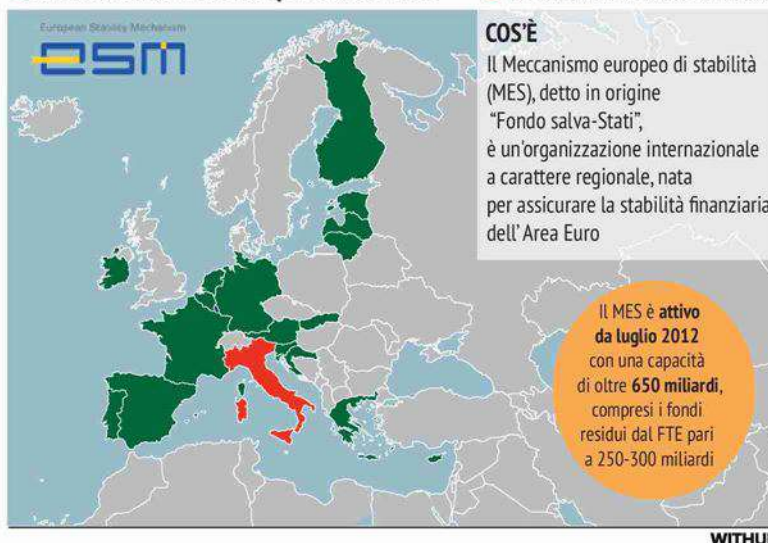
Dall'iter dell'Autonomia alle ultime nomine dei commissari di Inps e Inail, fino alla gestione della ricostruzione del post alluvione in Emilia Romagna, la lista degli snodi che hanno irritato la Lega non è breve. «Sono troppo famelici, anche sulle nomine», si sfoga un leghista di lungo corso, secondo cui è l'atteggiamento dell'azio-

nista di maggioranza della coalizione ad «esacerbare gli animi». Una situazione, allarga le braccia, «già vista con i 5 Stelle...».

PAESI MEMBRI DEL MES

● Chi ha ratificato la riforma prevista dal 2022

● Chi non l'ha ancora ratificata



Peso: 1-2%, 2-31%

Galvagno, la sfida a Schifani: «Basta invasioni di campo»

L'intervista. Il presidente dell'Ars: «Gli accordi si rispettano. Governo senza azione propulsiva Rimpasto in giunta? Va concordato con i partiti»

Galvagno difende il suo «ruolo decisivo» nel voto del collegato e l'emendamento De Luca, perché «gli accordi si rispettano». E a Schifani dice: «Non si può invadere il campo altrui». Il presidente dell'Ars, in un'intervista, frena sul rimpasto («va concordato coi partiti») e bacchetta il governo: «Non c'è azione propulsiva».

MARIO BARRESI pagina 2



Galvagno: «Basta invasioni di campo Governo, ora una spinta propulsiva»

Il presidente dell'Ars. «Emendamento De Luca, c'era un accordo e gli accordi si rispettano»

L'INTERVISTA

MARIO BARRESI

Presidente Galvagno, cos'è successo all'Ars? È bastato un emendamento di quel genio del male di "Scateno" per mettere in crisi la maggioranza. Si parla di trame e tradimenti, scontri fra vertici istituzionali, centro-destra dilaniato...

«È tutto molto più semplice e chiaro. È stato chiesto alla presidenza uno sforzo, rispetto a quello che è il regolamento, per incardinare il ddl del cosiddetto collegato perché c'erano alcune emergenze, tra le quali consorzi di bonifica, enti locali, precari. Non avendo la certezza di poter dirimere le questioni subito, capita sovente di dialogare con le altre forze politiche e si sono trovate delle sinergie».

E a questo punto c'è stato l'inciucio di lei e Falcone con le opposizioni e in particolare con De Luca. Senza che Schifani ne sapesse nulla...

«Per essere chiari: noi abbiamo fatto un

incontro con un rappresentante del governo, così come li abbiamo presi in finanziaria, così come s'è fatto nella storia dell'Assemblea e com'è giusto che sia. Per quanto io non sia tenuto a fare questi incontri "trilaterali" con governo e opposizioni, in quanto il parlamento è sovrano: l'aula può legiferare al di sopra di qualsiasi accordo o parere contrario».

E l'Aula, dopo l'inciucio sulle Province, ha rispettato quell'accordo.

«Sulla proroga del commissariamento delle ex Province è finita 30-25 per le opposizioni. E, senza che io ripresiedessi la seduta, possibilmente finiva 30-25 su tutti gli altri 21 articoli che abbiamo votato».

Un testo su cui lei aveva messo le mani avanti: «Niente assalti alla diligenza».

«Il testo è arrivato con una cinquantina di norme, ne abbiamo riscritte due e stralciate dieci, alcune di carattere ordinamentale, in quanto non passate dalle commissioni di merito. Ma su altre più urgenti, che ad esempio prevedevano delle proroghe al 30 giugno, s'è ritenuto di fare delle eccezioni. Per il carattere d'urgenza, che magari in parte dipende dal governo che non è riuscito a pro-

grammarle. Ma non vuole essere uno scaricabarile: io il governo Schifani l'ho sempre difeso e continuerò a farlo».

La frattura nel centrodestra arriva con l'emendamento di De Luca...

«La frattura ci potrebbe essere nel momento in cui non si dovessero rispettare gli impegni presi da interlocutori come l'assessore Falcone che non ha più la delega dei rapporti con il parlamento. E questo è un fatto nuovo. Successivo a un accordo che non è stato inventato svegliandosi una mattina. Perché allora che facciamo? Si rinnegano gli impegni e si rivoltano tutti i 21 articoli con l'opposizione che fa l'opposizione e non ne passano più d'un paio con i numeri e il clima



Peso: 1-11%, 2-58%

che s'era creato».

Ma c'è anche un valore politico: De Luca è già in campagna elettorale contro il centrodestra. E gli date una sponda...

«Quella dell'emendamento è una questione che non ha un carattere speciale: i benefici, legittimi, sono previsti per tutti i comuni e per tutti i parchi archeologici e non solo per Taormina. Se tu, per affossare un singolo perché hai questa forma di odio, non può essere una ragione accettabile».

Quando metterà al voto l'emendamento De Luca?

«Per ora non è calendarizzato, vedremo...»

C'è un'ipotesi di riscrittura con un testo del governo. Si arriverebbe a un compromesso...

«Non è scontato che io non rimetta l'esatto testo presentato da De Luca. Ripeto: noi abbiamo preso un impegno e io gli impegni sono abituato a rispettarli. Il ruolo che ho avuto sul collegato è stato importante, risolutivo direi. Se chi ha sottoscritto quell'impegno non è più titolato a farlo, questo è a valere sul futuro e non con effetto retroattivo. Non ci sono altre discussioni, non si può pensare di invadere il campo altrui».

Sembra quasi di ascoltare Miccichè che parla di Musumeci... La storia si ripete, fra le più alte cariche della Regione...

«Ma che dice? Finora c'è stato grande rispetto, c'è stata grande collaborazione. Non so se lo stesso stile, senza una dichiarazione sopra le righe, ci sarebbe stato da un altro presidente dell'Ars con un altro presidente della Regione. Forse mi sono visto molti più capelli bianchi io in questi due giorni che tanti altri che si sono lasciati andare a dichiarazioni scomposte e forse anche fuori luogo. Vorrei ricordare il potere dell'Assemblea è sovrano: se domani mattina si mette al votazione l'emendamento decidono i deputati regionali».

Accennava al fatto che Falcone non è più delegato ai rapporti con l'Ars. Formalmente il ruolo era di Di Mauro, ma ora il governatore ha nominato Sammartino. È il sintomo di un cambio di passo?

«Marco, da assessore all'Economia, soprattutto per i temi finanziari è stato il nostro principale interlocutore. Proba-

bilmente ha sconfinato rispetto al ruolo formale, ma non penso l'abbia fatto in malafede. Lo reputo un assessore serio e perbene, fra i pochi che s'è adoperato affinché ci fosse il collegamento fra governo e Ars. La richiesta di un assessore che avesse la delega dei rapporti con il parlamento io al presidente Schifani la prima volta l'ho fatta il 10 novembre, il giorno dell'insediamento, l'ho rifatta prima della finanziaria e riproposta quando ci fu il problema delle assenze nei banchi della maggioranza. Diciamo che è una richiesta reiterata più volte al presidente della Regione, che ora ha scelto Sammartino. Una scelta che, al netto del fatto che Luca goda della mia simpatia e del mio rispetto, non si fa da soli. Anche questa dev'essere condivisa. Tu sei il presidente della Regione, ma io sono tuo socio - e qui intendo il mio partito, non Galvagno - quasi al 50 per cento e ne dobbiamo parlare prima».

A proposito: il governatore ha annunciato un «check alla giunta». È già tempo di rimpasto?

«Io non credo che si possa cambiare un assessore a sette mesi dall'insediamento a meno che non ci siano dei motivi gravi a giustificarlo. Solitamente questa è un'operazione politica che si fa per perfezionare la squadra per affrontare i problemi, in prospettiva di lungo periodo».

Sta dicendo che Schifani non deve cambiare gli assessori?

«Così come io non voglio che si invada il mio campo d'azione, lo stesso vale per il presidente della Regione. Domani mattina, se vuole, può azzerare anche l'intera giunta. Ma ricordandosi che guida un governo sostenuto da diverse aree politiche e ritengo che l'equilibrio delle cose sta nel fatto che tu concordi con i segretari dei partiti della coalizione che ti ha eletto un passaggio così importante. Che non può non essere frutto di una condivisione con tutte le forze del centrodestra».

Il governatore continua a volerci vedere chiaro sulle spese del Turismo. Come vive questo controllo il suo partito?

«Il presidente della Regione è il capo del governo ed è libero di fare tutto ciò che vuole, ma sembra un accanimento nei confronti di qualcuno. Non so quali saranno le determinazioni, di certo fra un po' ci sarà un confronto con Schifani anche rispetto a come si deve proseguire su tutti i versanti, Turismo compreso. Un incontro che va fatto anche rispetto alle

priorità da affrontare».

E qui anche lei, da presidente dell'Ars, dovrà ammettere che Sala d'Ercole non sta brillando per quantità, ma soprattutto per la qualità, delle leggi...

«Le rispondo con un esempio virtuoso. La Meloni è capo del governo e il parlamento mi pare che lavori, anche perché lei va dalla sua maggioranza e consegna la lista della spesa: questo è quello che dobbiamo fare, mettetevi al lavoro nelle commissioni e in aula. Il premier ha delle idee, una visione che può piacere o meno ma che porta avanti legittimata dal voto. Poi anche a Roma l'aula è sovrana»

Perché Schifani non fa così?

«Schifani ha quarant'anni di esperienza politica alle spalle ed è un presidente di alto profilo, circondato da assessori all'altezza. Sammartino è bravo, Falcone è bravo, così come tanti altri. Ma non si può più parlare del ddl delle Province come grande tema del governo, perché testimonia che non c'è un'azione propulsiva. Noi siamo all'ahimè. Qual è il problema di oggi? Asu, categorie A e B, consorzi di bonifica, Pip. Non è così che funziona: non siamo un front office dei problemi».

Si dovrebbe volare alto, dice lei...

«Basterebbe semplicemente camminare, portare due-tre riforme, leggi di buon senso e di visione».

Quali ad esempio?

«La sburocratizzazione, con cui tutti si riempiono la bocca. Facciamo una norma per tagliare tutte le norme inutili. E poi si rende conto che una regione che vuole vivere di turismo e agricoltura non ha un Piano acque? Rino Nicolosi, che ne parlava quarant'anni fa, si sta rivoltando nella tomba. E poi i rifiuti: che cosa si aspetta per gli inceneritori? Io faccio il presidente dell'Ars, sono un arbitro. Ma posso dare dei suggerimenti e lo faccio con grande rispetto. Ma con altrettanta preoccupazione: bisogna darsi una mossa».

Twitter: @MarioBarresi

LA SFIDA. Parlamento sovrano
inaccettabile che si venga meno a un patto siglato da un assessore regionale per l'odio di un singolo

CENTRODESTRA TILT. Il rimpasto
va concordato coi partiti
Poche leggi all'Ars? Non è front office dei problemi
Ecco le riforme da fare

Gaetano Galvagno, classe 1985, il più giovane presidente della storia dell'Ars; deputato di FdI alla seconda legislatura, di Paternò, è molto legato a Ignazio La Russa



Peso: 1-11%, 2-58%



Peso: 1-11%, 2-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

IL FRONTE POLITICO**Mes, il centrodestra
rinvia a settembre
Sale la tensione
tra Meloni e Salvini**

PAOLO CAPPELLERI pagina 3

Mes, rinvio a settembre intanto sale la tensione fra Meloni e Salvini

I nodi. Il partito della premier teme che la Lega non faccia gioco di squadra. Nel Carroccio accuse a FdI: «Troppo famelici» sulle nomine

PAOLO CAPPELLERI

FURTH BEI GÖTTWEIG. La premier Giorgia Meloni parteciperà da oggi in Austria all'Europa-Forum Wachau, occasione per parlare di migranti e nuovo Patto di stabilità con i premier di Austria e Ungheria e col Commissario Ue al Bilancio, Johannes Hahn, prima del successivo Consiglio Ue.

Intanto, la maggioranza vuole posticipare la discussione sul Mes in Parlamento a settembre. La strategia non può essere apertamente dichiarata, ma è la linea che si cercherà di seguire. A partire dalla conferenza dei capigruppo della Camera di mercoledì, quando il centrodestra proporrà di fare slittare al prossimo mese l'approdo in Aula, previsto per il 30 giugno, sottolineando che la vigilia coinciderebbe con la trasferta di Giorgia Meloni a Bruxelles, e si rischierebbe di mettere in difficoltà il lavoro della premier. A luglio, però, il calendario sarà ingolfato di decreti, ad agosto non si discutono materie non urgenti e, quindi, ecco come si potrebbe scavallare l'estate rinviando uno degli scogli che più ha creato problemi alla tenuta del governo, assieme al caso Santanchè.

La ministra del Turismo non ha modificato la sua agenda dopo le polemiche seguite alle inchieste sulle sue società. Nella Lega si professa indifferenza, ma poi non fa sconti e, col capo-

gruppo Riccardo Molinari, chiede un intervento di Santanchè in Parlamento per fare chiarezza. E su questa linea si intensifica il pressing delle opposizioni. L'unico chiarimento che conta, per ora, è quello avuto con Meloni, ma è evidente che un'evoluzione dell'indagine potrebbe cambiare lo scenario e determinare scelte drastiche.

La tensione è altissima, dicono da più fronti del centrodestra. Ha lasciato scorie il giovedì di passione, con lo scontro sotterraneo fra Meloni e Matteo Salvini e il Cdm limitato all'esame delle leggi regionali, senza la premier. Se la riunione fosse andata in scena, si ragiona nella maggioranza, sarebbe stata lunga e ricca di scintille. Resta da capire quanto tempo servirà per far decantare la situazione, diventata decisamente spinosa dopo la lettera del capo di gabinetto del Mef, Stefano Varone, sulla ratifica del Mes. Prima o poi quell'atto arriverà, ma il percorso per giungere a un'inversione a U va gestito. FdI e Lega lo stanno facendo in maniera poco allineata. Al partito della premier serve tempo per inquadrare la ratifica in un contesto diverso. Serve una narrazione che cambi il quadro.

La Lega è di lotta e di governo dai tempi di Bossi, e anche ora è pronta alle barricate. «Non ritengo che ci sia bisogno di mettersi in mano a Fondi stranieri - è la linea di Salvini - e a sog-

getti stranieri, anche perché 600.000 italiani hanno sottoscritto i buoni del Tesoro per più di 18 miliardi». Un oltranzismo ben impersonato dal senatore Claudio Borghi, che promette di non votare «mai una cosa del genere», convinto che «altrettanto farà tutta la Lega, in coerenza con dodici anni di

battaglie». Un atteggiamento stigmatizzato in ambienti di FdI, dove circola il sospetto che Salvini «non giochi di squadra» e stia mettendo «in difficoltà Giorgia». In un momento in cui a livello internazionale ha preso forma la tregua con Parigi e sono in gioco partite decisive sul tavolo europeo, dalla finalizzazione dell'accordo sui migranti al «Pnrr».

Dall'iter dell'Autonomia alle nomine dei commissari di Inps e Inail, fino alla gestione della ricostruzione del post alluvione in Emilia Romagna, la lista degli snodi che hanno irritato la Lega non è breve. «Sono troppo famelici, anche sulle nomine», si sfoga un leghista di lungo corso, secondo cui è



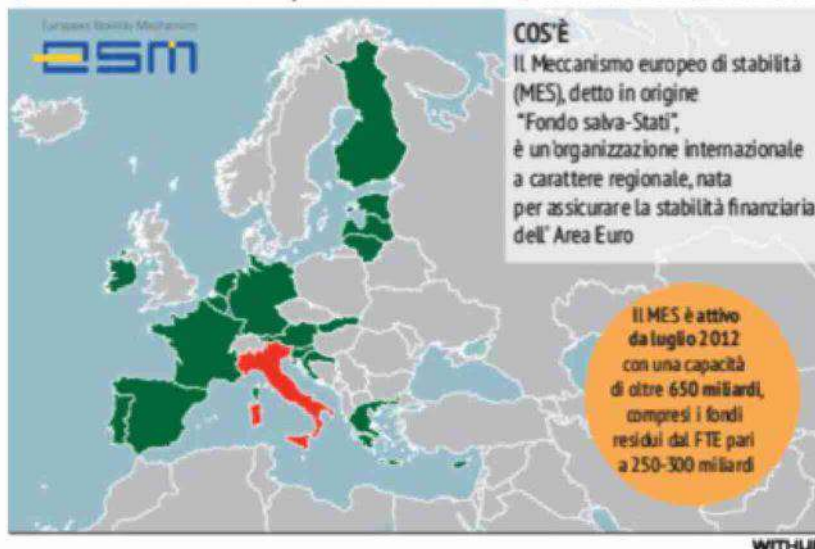
Peso: 1-2%, 3-39%

l'atteggiamento dell'azionista di maggioranza della coalizione ad «esacerbare gli animi». Una situazione, allarga le braccia, «già vista con i SS...». ●

PAESI MEMBRI DEL MES

● Chi ha ratificato la riforma prevista dal 2022

● Chi non l'ha ancora ratificata



Peso: 1-2%, 3-39%

PROTESTA CONTRO L'UE**Tutte le marinerie
si sono fermate
per difendere
la pesca a strascico**

MICHELE GUCCIONE pagina 4

Marinerie siciliane in rivolta: «Daremo all'Ue i dati veri sui fondali»

Tutte le flotte dell'Isola si sono fermate contro il no alla pesca a strascico: a ottobre lo studio della Regione

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Da Siracusa a Portopalo, da Castellammare a Terrasini, da Porticello a Patti, da Messina a Catania, da Mazara del Vallo a Sciacca, da Porto Empedocle fino a Licata e Gela: tutte le marinerie siciliane ieri si sono fermate in adesione alla mobilitazione nazionale, dando forza alla protesta per dire «no» al Piano d'azione sulla pesca proposto dal Commissario Ue Virginijus Sinkevicius, che impone entro il 2030 forti limitazioni alla pesca a strascico in generale e che, in particolare, nel Mediterraneo vuole bloccare la pesca nelle zone attorno a Sicilia e Sardegna istituendo nuove aree protette. Ciò mentre i pescherecci dei Paesi extra-Ue possono liberamente depauperare la nostra risorsa ittica.

La protesta più visibile si è svolta al porto di Sciacca: qui si sono radunati anche rappresentanti delle altre flotte siciliane e di Cgil, Cisl, Uil, Agci, Legacoop, Federpesca, Confcooperative e Coldiretti. Ancora più sentita la protesta a Licata e Gela, dove si subisce pure il fermo imposto dai lavori per l'entrata in funzione dei giacimenti offshore Eni "Argo" e "Cassiopea": anche da Licata pescatori e armatori si sono schierati con i colleghi gesesi davanti al complesso Enimed.

Sul piano politico, l'attenzione si è concentrata a Mazara del Vallo, dove Annalisa Tardino, eurodeputata della Lega e componente della commissione

Pesca a Bruxelles, ha riunito politici ed esperti per elaborare una strategia assieme agli armatori, ai comandanti della flotta, ai sindacati e alle associazioni. Con, fra gli altri, il vescovo, mons. Angelo Giurdanella, il sindaco, Salvatore Quinci, il comandante della Capitaneria di porto, capitano di fregata Enrico Arena, c'erano tutti i pescatori, tranne quelli che erano in mare da giorni e quelli che sono andati a dare man forte alla protesta a Sciacca.

Il punto di partenza sono i dati scientifici, che la Regione potrà fornire al governo nazionale e alla Commissione Ue a ottobre, quando finirà il progetto "Reti dei tre golfi" finanziato dal dipartimento regionale Pesca con fondi Feam-pa. «Abbiamo affidato agli stessi pescatori di Castellammare, Patti e Catania - spiega Maria Cristina Mangano, ricercatrice della stazione zoologica "Anton Dohrn" di Napoli e responsabile del progetto - il compito di raccogliere i dati, non solo sulle quantità di pesce, che è un valore relativo, ma anche sull'acqua, sulla temperatura, sul plancton, sui sedimenti. Questo serve a studiare i reali effetti della pesca a strascico non solo sulla risorsa ittica, ma anche sui fondali fino a 500 metri e sull'ambiente marino, tenendo conto anche delle anomalie che stiamo registrando con i cambiamenti climatici. I pescatori sono tutti i giorni in mare, riescono a raccogliere molti più dati delle navi oceanografiche e, allo stesso tempo, diventano consapevoli

della loro attività e della necessità di tutelare l'ambiente marino. A ottobre questi dati saranno messi a disposizione della politica affinché possa assumere decisioni oculate basate sulla scienza, al fine di trovare soluzioni che portino ad un giusto equilibrio fra attività economiche e tutela ambientale».

Tutti i politici, infatti, hanno evidenziato la necessità di confutare il Piano Ue con dati scientifici completi, ritenendo che quelli su cui si è basata la Commissione non lo siano o siano vecchi o non rispondenti alla situazione reale dei luoghi perché condizionati da una visione ideologica. «C'è un attacco ideologico europeo alla pesca siciliana e italiana - dichiara Annalisa Tardino - mentre molto meno rigore c'è nei confronti della pesca del Mare del Nord. L'aver scelto la dizione "Commissario europeo per l'Ambiente e gli Oceani" tradisce la reale "mission" di Sinkevicius, un verde lituano che, attaccando la pesca a strascico nel Mediterraneo in nome di una sostenibilità estrema, lascia molta più mano libera sul resto dei mari europei. Noi useremo i dati - conclude Tardino - per chiedere sostanziali modifiche che tutelino l'economia e i posti di lavoro delle marinerie siciliane e italiane».



Peso: 1-1%, 4-22%

**FIGLI D'ERCOLE**

Appalti e legalità: non bastano i pannicelli caldi

GIOVANNI CIANCIMINO

Il recepimento del codice nazionale degli appalti con annessa modifica di precedenti leggi regionali, sembra un film già visto dal titolo "Si cambia rotta". L'ultima parola spetta all'Ars. Seppur con diffidenza, sperare si deve perché venga spezzato un lungo percorso di incompiuti.

Ben 40 interventi governo-Ars sugli appalti, a partire dalla legge del 1993. Senza contare i precedenti spersi nella notte dei tempi della Regione. Attenzione basata su regole per neutralizzare l'offensiva della corruzione variamente targata dalla massiccia presenza della mafia. Col risultato che le norme varate si sono dimostrate inadeguate. Peggio, come dimostra uno sguardo nella realtà, le opere non sono state realizzate e dove si è operato le norme anticorruzione e antimafia spesso sono state aggirate. La mafia e la corruzione, in barba allo steccato protettivo della vigente legislazione, entrano dove trovano complicità. Politica in primis: in alto. Onde, le semplici norme che regolano gli appalti, risultano pannicelli caldi.

A nostro modesto parere, il problema va posto in termini di assoluta riforma del sistema fondato su pochi passaggi burocratici, con selezione rigorosa dei soggetti chiamati a responsabilità diretta sulla gestione e verifica continua nel corso della realizzazione delle opere, tempi brevi e

qualità. Sarà sufficiente?

Ridurre i danni si può se onestà intellettuale, volontà e coraggio prevalgono in sede governativa e legislativa per adeguati anticorpi. Ma sia chiaro, finché non si conoscerà la verità sull'assassinio di Falcone e Borsellino si continuerà a brancolare nel buio. Soprattutto nel settore degli appalti si volava alto, molto alto, dalla politica al mondo degli affari. Eloquente uno stralcio tratto dell'inchiesta di Falcone sugli appalti: «Io credo che, almeno per quanto riguarda l'organizzazione mafiosa, ci sia ormai un condizionamento dei pubblici appalti, che potrei definire a ciclo continuo; esso esiste sia all'origine, ossia nel momento della scelta delle imprese e sia nella fase di esecuzione degli appalti medesimi. Quindi abbiamo un condizionamento a monte e un condizionamento a valle».

Falcone bloccato dal tritolo non poté andare oltre. Anche Borsellino finì dilaniato dal tritolo. Da allora ad ora il volto della mafia è cambiato, dalla minaccia col tritolo al più pericoloso raffinato sistema silente di penetrazione. ●



Peso: 14%

Il caso**Le spese facili del Turismo
l'Ars "processa" Scarpinato**

▶ a pagina 5

Il caso**Le spese facili del Turismo: l'Ars "processa" Scarpinato**

Il finanziamento da mezzo milione di euro, affidato senza gara e poi revocato al gruppo Rcs per l'organizzazione della manifestazione "Palermo Sport Tourism Arena", finisce sotto processo all'Ars. Il deputato M5S Luigi Sunseri, presidente della commissione Ue, annuncia un'audizione di dirigenti, assessori e autorità di gestione dei fondi: «Dopo quello che è successo con il caso Cannes e il progetto "See Sicily", è l'ennesimo episodio che riguarda l'assessorato al Turismo, governato da Fratelli d'Italia. Il presidente Schifani non ha fatto sentire particolarmente la propria voce. C'è un problema sulla gestione dei fondi extraregionali su cui bisogna fare un'indagine scrupolosa».

Il dipartimento al Turismo, il 19 giugno, ha annullato in autotutela la manifestazione, programmata nel settembre prossimo e inserita nel plafond di una convenzione da 1,9 milioni di euro accoppiata al Giro di Sicilia, già svolto ad aprile. Il decreto, firmato dal dirigente generale Antonio Catrini, arriva al termine di un'istruttoria avviata dall'ufficio

di gabinetto del presidente della Regione. In base a un parere dell'ufficio legislativo e legale di Palazzo d'Orleans, il finanziamento viola il codice degli appalti. Mentre infatti per il Giro di Sicilia l'affidamento diretto era legittimato dal fatto che il gruppo Rcs è concessionario esclusivo, in questo caso non c'era alcun vincolo di esclusività. Dunque bisognava bandire un avviso pubblico. Per di più i fondi sono quelli del Piano nazionale di sviluppo e coesione e vanno rendicontati correttamente, pena la perdita del finanziamento.

Il decreto cancellato è datato dicembre scorso, quando alla guida dell'assessorato c'era il meloniano Francesco Scarpinato, poi dirottato da Schifani ai Beni culturali per un caso analogo: l'attribuzione senza gara di 3,7 milioni (anche questi revocati) a una società lussemburghese per la mostra di Cannes. Ad aprile, a finire sotto accusa era stato invece il piano di promozione turistica "See Sicily": l'autorità Audit della Regione (che vigila sull'uso dei fondi europei) aveva contestato l'affida-

mento di tre milioni di euro a tv e testate nazionali per i piani di comunicazione.

Anche in quell'occasione a fare la parte del leone era stato il gruppo Rcs dell'editore Cairo, che negli anni del governo Musumeci e dell'assessore Manlio Messina, anche lui di Fdi, è stato destinatario di vari finanziamenti per manifestazioni sportive e ciclistiche. Una *liaison* proseguita dopo il passaggio di consegne da Messina a Scarpinato.

Il caso Rcs è solo l'ultimo fronte di scontro tra Schifani e l'assessore (oggi alla guida dei Beni culturali). Stando ai rumori di Palazzo, il presidente è in pressing sul sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, per dirottare Scarpinato nella giunta comunale.

- g. sp.

**▲ Dal Turismo alla Cultura**

L'assessore Francesco Scarpinato: da Schifani stop a un altro suo finanziamento



Peso: 1-1%, 5-23%

**Potrà incontrare i buyer internazionali**

Fiasconaro vola a New York Azienda alla Summer Fancy

CASTELBUONO

L'azienda Fiasconaro di Castelbuono, eccellenza dell'alta pasticceria siciliana, sarà fra i protagonisti della 47esima edizione della manifestazione fieristica Summer Fancy Food Show in programma a New York allo Javits Center da domani al 27 giugno con uno spazio espositivo dedicato. La fiera americana offrirà all'azienda castelbuonese la cornice ideale per in-

contrare la stampa e importanti buyer internazionali, ma soprattutto, per i festeggiamenti del suo 70esimo anniversario dalla fondazione.

«Il nostro legame con questa manifestazione ha radici profonde perché il nostro esordio internazionale parte proprio da qui», ricorda il Maestro Nicola Fiasconaro, che aggiunge: «Il grande merito di questa fiera è stato quello di fare esplodere il fenomeno del panettone artigianale, ancora poco noto al di fuori dei nostri con-

fini nazionali, e in particolare, la bellezza del comparto agro-alimentare Made in Sicily». (ANSA).

**Castelbuono.** Nicola Fiasconaro

Peso: 8%

È il quadro tratteggiato dall'ultimo report sulle «Performance Regionali» del Crea, il Centro per la ricerca economica

Servizi di assistenza sanitaria, l'Isola è fanalino di coda

Tra gli indicatori presi in esame, in molti viene superata la «linea rossa»

PALERMO

Fra i territori meno virtuosi d'Italia per prestazioni, bocciata in tutti i principali parametri di tutela socio-sanitaria offerta ai cittadini.

È il quadro impietoso della Sicilia tratteggiato dall'ultimo report sulle «Performance Regionali» del Crea, il Centro per la ricerca economica applicata in sanità, che in una scala oscillante tra un tetto massimo del 59% registrato in Veneto e un minimo del 30% rilevato in Calabria, piazza l'Isola al sestultimo posto, sotto il 32%, in «zona rossa» fra le aree del

Paese con più criticità. Male, più nel dettaglio, anche la valutazione nei sei indicatori analizzati, ossia «Speranza di vita in buona salute», «Speranza di vita senza limitazioni funzionali (over 65)», «Tasso di popolazione che adotta stili di vita corretti», «Indice di salute mentale», «Quota di nuovi

utenti giovani in carico presso i servizi di salute mentale» e «Tasso di utenti con dipendenze in carico presso i servizi»: voci dove la Sicilia arriva anche al penultimo posto del ranking. Si tratta, evidenzia il capogruppo del M5S all'Ars e componente della commissione Salute, Antonio De Luca, della «terza bocciatura in pochi giorni per la sanità siciliana: dopo i dati emersi dal ministero della Salute e dall'Agenas, adesso Crea ci relega in

fondo alla classifica, guarda caso, assieme ad altre cinque regioni del Meridione. Nessuna sorpresa, per carità, basta guardarsi attorno per accorgersi del disastro. Quello che ci chiediamo, però, cosa aspetti il governo per agire, se attenda che crolli tutto prima di muovere un dito. Qui ci vorrebbe una sorta di piano Marshall per tamponare alcune delle enormi carenze, ma Schifani sembra solo intento a litigare con maggioranza ed opposizione. Ad esempio nell'ultima manovra all'Ars per la Sanità non c'era un solo euro».

Intanto, un alto report, quello della Fondazione Gimbe relativo alle liste d'attesa, per il 2022 segnala nell'Isola un recupero delle prestazioni saltate per la pandemia pari al 78%, superiore al 65% fotografato in

scala nazionale. In particolare, facciamo meglio della media italiana per quanto riguarda gli inviti a screening oncologici, attestandoci al 96% contro l'82% rilevato in tutto il Paese. Male, invece, la percentuale di recupero dei ricoveri chirurgici programmati, in Sicilia pari al 40% contro il 66% di media tricolore. La situazione delle liste d'attesa resta comunque «drammatica, come tutto il quadro della sanità pubblica siciliana, tra reparti che chiudono, personale che manca e corsie che si svuotano di medici», sottolinea Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, oggi alla manifestazione nazionale di Roma per rivendicare investimenti per rilanciare il servizio sanitario. (*ADO*)



M5S. Antonio De Luca



Peso: 17%

La giornata di mobilitazione nazionale di tutte le marinerie italiane contro il piano d'azione Ue

Sciacca, i pescherecci si fermano «Difendiamo la pesca a strascico»

Nell'Isola impegnate 500 barche, il settore rischia il collasso

Giuseppe Pantano**SCIACCA**

«Per Sciacca limitare la pesca a strascico equivale a determinare la morte dell'intero comparto».

Non usa mezze parole il presidente della cooperativa di pesca Madonna del Soccorso, Salvatore Scaduto. Due terzi dei natanti saccensi praticano lo strascico e non a caso la città agrigentina è stata scelta come sede della giornata di mobilitazione nazionale di tutte le marinerie italiane contro l'ultimo piano d'azione dell'Unione Europea, quello che prevede, entro il 2030, una forte limitazione della pesca a strascico. Cooperative, imprese di pesca e organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Agci, Legacoop, Federpesca, Confcooperative e Coldiretti) hanno riunito le loro forze per protestare contro quello che hanno definito come «l'ennesi-

mo provvedimento assunto sopra la testa di migliaia di lavoratori».

Il 20% dell'intera pesca italiana è improntata sulla pesca a strascico, in Sicilia sono 500 i pescherecci impegnati. «Purtroppo le decisioni prese in Europa continuano a non tenere conto di ciò che accade nel Mediterraneo», ha detto Tonino Russo, segretario regionale della Flai-Cgil. «Un settore - ha aggiunto - sempre più vessato, dal caro gasolio alla assenza di ammortizzatori sociali, passando dal mancato riconoscimento, ad oggi, della pesca come lavoro usurante. Si rischia che i giovani si allontanino sempre di più e che un intero comparto produttivo scompaia». «Se queste misure - ha aggiunto Gianfranco Blanda della Fai-Cisl - sono adottate per motivi ambientali, questo scaturisce da una logica superficiale, che non si tiene conto degli aspetti occupazionali di una storia millenaria come quella della pesca». «Bruxelles sappia che i nostri pescatori lavorano in modo responsabile, non hanno alcun interesse a pregiudicare la salubrità del mare, occorre che Bruxelles questo finalmente lo comprenda», ha concluso Antonio Pensabene, di Uila-Pesca. Per il presidente della coo-

perativa Pescatori di Sciacca, Enzo Marinello, «bisogna porre all'attenzione un piano che riguarda la tutela del Mediterraneo, ma non chiudendo le zone di pesca, ma salvaguardando le specificità del nostro mare».

Alla manifestazione di Sciacca era presente anche il capogruppo del Pd all'Ars Michele Catanzaro: «Stavolta - ha detto - a Palermo e a Roma c'è la stessa maggioranza di centrodestra. I loro rappresentanti hanno la forza necessaria per dimostrare, nei confronti dell'Unione Europea, di volere difendere un settore produttivo strategico come quello della pesca». Approfitando del fermo che molto natanti praticano nella giornata di venerdì ieri al porto di Sciacca anche un gran numero di pescatori saccensi erano presenti alla manifestazione. Anche loro preoccupati per le conseguenze che può determinare una limitazione della pesca strascico. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La manifestazione.** Enzo Marinello, Franco Colletti e Calogero Bono (*FOTO PANTANO*)

Peso: 25%

Ferie estive

Italia prima scelta

Servizio a pag. 5

Osservatorio Turismo di Confcommercio: 30 milioni pronti a partire per un giro d'affari di 45 miliardi di euro

Ferie estive, per 3 italiani su 4 mete nazionali

Ma per i vacanzieri brutte notizie sui costi: ciascuno spenderà in media 1.130 €, +10% rispetto al 2022

ROMA - Sono quasi 30 milioni, uno in più del 2022, gli italiani di età compresa tra 18 e 74 anni, pronti a partire tra giugno e settembre per uno o più viaggi, in Italia o all'estero, per un totale di quasi 63 milioni di partenze - poco più di 2 a testa - con un volume d'affari complessivamente generato nell'ordine di 45 miliardi di euro. Questi i dati principali dell'Osservatorio Turismo di Confcommercio sulle vacanze degli italiani realizzato in collaborazione con SWG.

Per quanto riguarda l'Italia, il mare occupa saldamente il primo posto con il 24% delle preferenze, qualche punto percentuale meno dell'estate 2022. Le città d'arte sono scelte dal 15% del campione, i piccoli borghi dal 9% e la montagna dall'11%.

Per l'estero, riprende quota la domanda turistica verso l'estero. Se nel 2022, 3 italiani su 4 sceglievano esclusivamente mete nazionali, tale quota scende, quest'anno, a circa il 56%, mentre salgono dal 25% al 43% coloro che faranno vacanze sia in Italia che all'estero. Raddoppiano, in particolare, sul 2022, con riferimento ai viaggi di 7 giorni o più, coloro che sceglieranno una meta fuori Europa, con la ricomparsa di destinazioni particolarmente

care agli italiani prima del Covid, come Mar Rosso e Stati Uniti. A dominare le scelte di vacanze oltralpe restano però comunque le vicine Francia, Austria e Slovenia, oltre a Spagna, Grecia e Regno Unito. Si aggiunge quest'anno il Portogallo, grazie anche all'effetto mediatico e di attrazione delle giornate mondiali della gioventù di inizio agosto.

Preferite le strutture turistico ricettive, ma con qualche distinguo. Le scelgono più della metà dei vacanzieri italiani per i soggiorni più lunghi, optando per un albergo in 4 casi su 10, mentre, per gli short break, lo fanno addirittura 2 su 3, optando però, in questo caso, per B&B e alberghi in pari misura. Campeggi, resort e villaggi vacanza totalizzano complessivamente una media del 20% delle preferenze mentre gli altri soggiureranno in agriturismi e, soprattutto, in seconde case - di proprietà o in affitto - o da amici e parenti.

Sul lato della spesa, a fronte di un incremento medio dei costi dei servizi prettamente turistici nell'ordine del 12% rispetto allo scorso anno - con punte più alte sui trasporti, dove il 28% degli intervistati riscontra aumenti superiori al 30% - gli intervistati dichiarano mediamente di mettere a disposizione, per le vacanze tra giugno e settembre, un budget di circa 1.130 euro

ciascuno, il 10% in più dello scorso anno: 920 euro per le partenze in agosto, 560 a giugno e 700 per quelle tanto di luglio quanto di settembre. Nel raffronto con l'estate 2022 incoraggia quel 6% di intervistati che, non avendone fatte l'estate scorsa, torna a pianificare una vacanza, seppure breve, nell'estate 2023. Ne consegue che, per non ridurre né il numero delle partenze né la lunghezza dei soggiorni, un italiano su 2 dichiara che limiterà le spese extra in loco e uno su 3 rinuncerà ad attività a pagamento a destinazione.

“Quasi 30 milioni di italiani in viaggio quest'estate e un record di stranieri che visitano l'Italia - commenta il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli -, superando i valori del 2019, fanno del turismo il motore principale della nostra economia. Riqualificare dunque le strutture e migliorare la formazione per sostenere le imprese della filiera turistica è l'investimento prioritario per creare nuova occupazione e rafforzare l'intero sistema paese”.

**Mare in cima alle preferenze (24%).
Città d'arte (15%),
montagna (11%)**

**Sangalli:
“Turismo motore principale nostra economia”**



Peso: 1-1%, 5-40%



Interrogatori

**Mazzette
per le invalidità
Ammissioni
di Cammalleri**Il medico è accusato
di aver falsificato certificati

Lucentini Pag. 25

L'inchiesta sui certificati aggiustati nelle commissioni dell'Asp, gli interrogatori. Per Procura e Guardia di Finanza si aprono nuovi scenari**«Sì, io ero nella cricca dei falsi invalidi»**

Le ammissioni del medico Cammalleri davanti al Gip. Genova e gli altri quattro tacciono

Umberto Lucentini

È l'unico che ha ammesso, davanti al gip che lo interrogava, di aver fatto parte della cricca delle false invalidità: Rosario Cammalleri, 74 anni, originario di Cattolica Eraclea e residente a Palermo, medico, indagato per corruzione per aver redatto i certificati sanitari falsi che hanno consentito a tanti di ottenere benefici, ha risposto alle contestazioni del giudice Clelia Maltese e del sostituto procuratore Felice De Benedittis. Gli altri indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, a cominciare dal dirigente - ora in pensione - dell'ufficio invalidi dell'Asp 6, Agostino Genova (difeso dall'avvocato Santina Nora Campo). Genova è indagato per corruzione e falso in quanto coordinatore dell'ufficio invalidi civili dell'Asp e presidente delle commissioni invalidi civili (la prima) e ciechi civili.

Le nuove piste

Ora, per l'inchiesta coordinata dall'aggiunto Paolo Guido - che è subentrato alla guida del dipartimento per i reati ai danni della Pubblica amministrazione retto fino a maggio da Sergio Demontis, che ha avviato e portato a termine l'indagine condotta da De Benedittis - si aprono nuovi scenari che si preannunciano importanti: c'è ancora tanto da scoprire nel giro delle false indennità scoperchiato dal Nucleo di polizia economico-finanziaria

della Guardia di finanza coordinato dal colonnello Gianluca Angelini.

Faccia a faccia con gip e pm

Il medico Cammalleri - assistito nella difesa dall'avvocato Raffaele Bonsignore - ieri mattina è entrato tra i primi nell'aula 20 del secondo piano del nuovo palazzo di giustizia dove si sono tenuti gli interrogatori di garanzia, e ha confermato che alcuni fatti contestati da Procura e gip sono stati commessi: ha ricostruito come sono andate le cose quando Genova gli chiedeva di predisporre le documentazioni sanitarie di chi chiedeva l'accesso ai benefici legati alle invalidità, alle indennità di accompagnamento per gravi patologie, agli iter per ottenere la legge 104 che prevede misure per tutelare le persone con disabilità e permessi ai familiari che prestano assistenza.

Il giro di soldi

L'ipotesi dell'accusa che ha portato all'emissione di sei ordini di custodia cautelare ai domiciliari parla di un vorticoso giro di soldi: a casa sia di Genova sia di Cammalleri sono stati trovati soldi in contanti, orologi preziosi, una sessantina di carte postepay dove venivano versati i compensi per la cricca. Il tariffario della corruzione prevedeva somme che oscillavano dai 250 ai mille e passa euro, a seconda delle presta-

zioni che si riusciva ad ottenere, e che i beneficiari pagavano ben consapevoli di alimentare guadagni illeciti e - ovviamente - anche pregiudizio nei confronti degli altri soggetti che avrebbero avuto il diritto di essere visitati in tempi celeri in vista del legittimo diritto ad aver riconosciuta un'indennità. Cammalleri ha quindi ammesso di aver partecipato al meccanismo orchestrato da Genova, che a sua volta era il collettore delle tangenti dato il suo ruolo di vertice nell'ufficio che concedeva le invalidità. Il medico ha anche spiegato - a sua difesa - alcuni passaggi che lo hanno visto protagonista di conversazioni telefoniche intercettate con Genova in cui i due parlavano di soldi in cambio della costruzione dei profili sanitari necessari per ottenere il via libera alle pratiche.

Gli altri in silenzio

Scena muta davanti al gip anche per gli altri arrestati: Carlos Battaglia, 58 anni, venezuelano residente a San Giuseppe Jato, indagato per



Peso: 1-2%, 25-34%

corruzione e difeso dall'avvocato Giuseppe Pinella; Calogero Randazzo, 48 anni, difeso da Rosario Vento, e Pietra Di Fiore, 70 anni - avvocato Daniela Sabella - rappresentanti di un Caf a San Giuseppe Jato, indagati per corruzione; Tiziana Guadalupi, 52 anni, indagata per corruzione, difesa da Alessandro Martorana.



I primi interrogatori.

A sinistra l'ex dirigente dell'ufficio invalidi dell'Asp, Agostino Genova, che era anche assessore a Partinico. Sopra il sindaco, Pietro Rao



Peso: 1-2%, 25-34%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Dal 25 al 27 giugno la Sicilia parteciperà al Fancy food show di New York**, il più grande evento B2B dedicato all'industria alimentare del Nord America. Sono 32 le realtà produttive siciliane, tra consorzi e aziende private, che saranno presenti, con i loro stand, nel padiglione allestito dalla Regione Siciliana. Lunedì (26 giugno), durante la missione americana, il vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura Luca Sammartino, assieme al dirigente generale Dario Cartabellotta, incontrerà una delegazione della Specialty food association, l'associazione proprietaria dei Fancy food show, capitanata dal vice presidente esecutivo Phil Robinson, per sottoscrivere un accordo programmatico in vista della partecipazione della Sicilia alle prossime edizioni. "La collaborazione instaurata con il Fancy food di New

York", dice Sammartino, "rappresenta un chiaro esempio del nuovo modo di intendere e gestire le attività di promozione delle nostre aziende e delle nostre produzioni d'eccellenza".

■ **Sviluppo sostenibile e salvaguardia dell'ambiente.** Da questi concetti riparte "ThinkingGreen", il ciclo di convegni che accompagna e supporta il Nations Award, prestigioso Premio Cinematografico delle Nazioni nato negli anni '70 di cui è organizzatore Michel Curatolo. Dal 7 al 9 luglio a Taormina si terrà l'edizione 2023 della rassegna, una svolta importante nella storia di "ThinkingGreen" che punta a caratterizzarsi come un vero e proprio "salotto dell'economia sostenibile" con al centro i temi e i personaggi più rappresentativi del processo di transizione ecologica e sostenibile. Nel programma, in via di definizione, spicca la presenza dell'architetto di fama internazionale Daniel

Libeskind, progettista pluripremiato che terrà una lezione magistralis. Nelle sei tavole rotonde previste, si discuterà infatti anche del Ponte e delle opere connesse in una prospettiva di rigenerazione urbana sostenibile nell'area metropolitana dello Stretto. A concludere il dibattito sarà Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.





RILANCIO TERMINI INCONTRO IRSAP

■ Lo sviluppo economico della zona industriale di Termini Imerese è il tema del convegno organizzato dall'Irsap, Istituto regionale sviluppo attività produttive, che si svolgerà lunedì (26) alle 10,30 nella sede del Polo Meccatronica Valley. «Rilanciare questo insediamento industriale del Palermitano», afferma l'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo, «è un obiettivo del governo Schifani. Questa iniziativa sarà un momento utile per tracciare ciò che è stato fatto

in questi mesi dallo staff dell'Irsap e avere un confronto con il territorio, come siamo soliti fare. Il nostro intento, per quello che ci compete, è fare in modo di reindustrializzare l'area, creando nuova occupazione». Al convegno interverranno, oltre all'assessore Tamajo, il commissario e il direttore dell'Irsap, Marcello Gualdani e Gaetano Collura, il direttore generale dell'as-

essorato, Carmelo Frittitta, il sindaco di Termini Imerese, Maria Terranova, e il presidente del Polo Meccatronica Valley, Antonello Mineo. (riproduzione riservata)



Peso:9%



Rifiuti, Anci incontra assessore. 45 mln in ballo.

Dopo il tema dei bilanci e della sostenibilità finanziaria degli enti locali, Anci Sicilia ha incontrato i vertici dell'assessorato all'energia competente anche sul settore dei rifiuti, altro tema di profondo interesse per i Comuni. I rappresentanti siciliani dell'associazione dei sindaci parlano di un "costruttivo incontro" tra la delegazione, guidata dal presidente e dal segretario generale, Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, e l'assessore regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, Giovanni Di Mauro, alla presenza del capo di gabinetto, Rosaria Barresi. L'incontro, si legge in una nota dell'ANCI Sicilia, "è stato incentrato sulle numerose tematiche che riguardano la gestione e lo sviluppo del sistema integrato dei rifiuti e delle acque, con particolare riferimento al tema dell'accelerazione della realizzazione degli impianti programmati dalla SRR - Società per la Regolamentazione del Servizio di gestione dei Rifiuti e

all'abbattimento del costo del sovrapprezzo per il conferimento dell'indifferenziato e dell'organico". "Nel corso del confronto si è, inoltre, discusso di come poter finanziare i CCR-Centri Comunali di Raccolta nei progetti di costruzione in graduatoria e sulla necessità di accelerare gli adempimenti di competenze delle ATI - Associazione Temporanea di Imprese per sbloccare i finanziamenti del PNRR", sottolinea la nota. "Ci aspettiamo che da qui a qualche giorno arrivino le prime risposte a partire dalla comunicazione sull'assegnazione dei 45 milioni per gli extra costi di conferimento sostenuti dai comuni", dichiara Amenta, "anche al fine di evitare il paradosso che ai grandi sforzi effettuati dai comuni per innalzare i livelli di raccolta differenziata faccia seguito un aumento della TARI per cittadini e imprese, aumento del quale i comuni non possono avere responsabilità". (riproduzione riservata)



Peso: 14%



Sepulture, emergenza finita il cimitero ha trovato pace

Ieri alle 12,50 è stata tumulata l'ultima bara in attesa ai Rotoli: l'atto conclusivo di un tunnel di orrore. Un anno fa i feretri accatastati erano 1.300. Il sindaco Lagalla: "Lavoriamo perché non succeda più"

Alle 12,50 è stata seppellita l'ultima salma. Attendeva in deposito da dieci giorni. Ieri è stata messa la parola fine all'emergenza del cimitero dei Rotoli. Un'impresa che soltanto un anno fa sembrava impossibile da risolvere, con 1.300 bare accatastate. «Un risultato importante per la città che viveva con il peso di una vergogna nazionale», dice il sindaco Roberto Lagalla che promette: «Questo è un punto di partenza e non di arrivo».

di **Claudia Brunetto** • alle pagine 2 e 3

FINE DELL'EMERGENZA

Zero bare da seppellire al cimitero dei Rotoli Dove c'era la vergogna è ritornata la pietà

Sino allo scorso anno erano 1.300 i feretri accatastati in deposito o nei tendoni. Lagalla: "Risultato importante per tutta la città, lavoriamo perché non riaccada"

di **Claudia Brunetto**

Alle 12,50 è stata seppellita l'ultima salma. Attendeva in deposito da dieci giorni. Ieri è stata messa la parola fine all'emergenza del cimitero dei Rotoli di Vergine Maria, dove c'è chi è rimasto anche due anni prima di avere una degna sepoltura.

Un'impresa che soltanto un anno fa sembrava impossibile da risolvere, con 1.300 bare accatastate in stanzette e tensostrutture.

Un numero che cresceva ogni giorno. «Ho sempre detto che non saremmo stati contenti fino a quando anche l'ultima salma in attesa in deposito non sarebbe stata sepolta – dice il sindaco Roberto Lagalla che ieri è arrivato al cimitero per dire personalmente grazie a tutti quelli che hanno lavorato in questo ultimo anno per raggiungere l'obiettivo – Finalmente quel giorno è arrivato, a un anno dall'i-

nizio di questa sindacatura. Un risultato importante per tutta la città che da anni viveva con il peso di una vergogna nazionale. Per l'amministrazione, però, questo non sarà un punto di arrivo, ma di par-



tenza, consapevoli di come i nostri sforzi debbano proseguire su questo fronte per rendere sempre più efficienti e per fare in modo che la città non cada più in un'emergenza simile».

Le parole chiave per tagliare il traguardo impossibile sono state: duro lavoro e poteri straordinari che hanno permesso di bypassare i tempi e gli intoppi della burocrazia, a cominciare da un bilancio comunale non ancora approvato, consentendo di procedere con l'acquisto di forniture e materiali. Il sindaco Lagalla, nominato commissario straordinario per l'emergenza cimiteriale in città con due milioni di euro in arrivo dallo Stato, da solo di certo non ce l'avrebbe fatta. È stata messa in piedi una squadra che non soltanto ha funzionato e ha lavorato sodo, ma soprattutto ha fatto sbracciare anche l'ultimo degli 80 operai della Reset in forza al cimitero. Un dirigente dedicato, Luigi Galatioto, ex comandante della polizia municipale, che ha guidato la squadra con totale abnegazione. Due funzionari, contabile e amministrativo, tre direttori dei cimiteri scelti fra i migliori ispettori della municipale, coordinati da un funziona-

rio-commissario della municipale. Ma l'elenco degli interventi andati a buon fine è lungo.

Le sepolture private requisite per gestione irregolare o perché da oltre cinquant'anni non si tumulava, quattrocento loculi fuori terra, l'abbreviazione dei tempi delle esumazioni ordinarie per cui si è passati da sei a cinque anni per fare spazio nei campi che sono stati recuperati con il lavoro degli operai. E ancora un accordo con l'Istituto di Medicina legale dell'Università di Palermo per l'assistenza a tutte le operazioni necessarie.

Ma se adesso chi muore trova subito un posto ai Rotoli, come si può evitare che prima o poi torni l'emergenza delle bare in deposito? Intanto sono stati recuperati altri posti anche nei cimiteri di Santa Maria di Gesù dove è stata già avviata la gara per l'ampliamento (700 loculi e 700 fosse di inumazione in più) e al cimitero dei Cappuccini. Anche ai Rotoli, dove sono in arrivo altri mille loculi, si sta lavorando a un altro campo di inumazione e all'ampliamento. Insomma pare che indietro non si debba più tornare.

«È un successo più che per l'amministrazione per tutta la città – continua il sindaco – Un lavoro e uno sforzo congiunto che ha dato

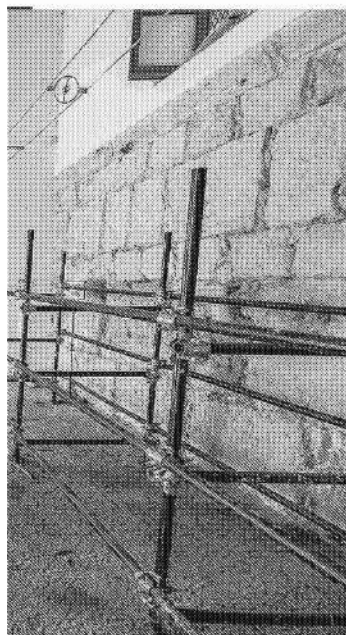
i suoi frutti. Certo tutto ha avuto un'accelerata decisiva dopo il conferimento dei poteri commissariali al sindaco da parte del governo nazionale e, in particolare, del ministro alla Protezione civile Nello Musumeci, all'impegno dell'assessore Totò Orlando, delle squadre della Reset che in questi mesi hanno lavorato pure quando le condizioni meteo sono state avverse e che si sono impegnate non solo sulle sepolture, ma anche per rendere oggi i viali del cimitero dei Rotoli luoghi più ospitali per i cittadini che vanno a visitare i propri cari».

Il 1° luglio sarà di nuovo attivo il vecchio forno crematorio, guasto dal 2020, ed entro un anno dovrebbe partire anche il nuovo impianto, in modo che nessuno debba più affrontare un viaggio per portare un proprio caro alla cremazione. Il 18, invece, saranno demoliti ben 75 loculi che negli anni sono stati costruiti abusivamente.

***È stata messa in piedi
una task force
di sette persone
che hanno interagito
con gli ottanta
dipendenti
della Reset***

***Poteri straordinari
al sindaco
e due milioni
in arrivo dallo Stato
Il 1° luglio tornerà
in funzione
il forno crematorio***





Il confronto
Nelle due foto di Igor Petyx, scattate a oltre due anni di distanza, la fine dell'emergenza ai Rotoli



Peso:1-17%,2-42%,3-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Anche in Sicilia regna il caos in vista della scadenza di dicembre

Amenta (Anci Sicilia): “Ancora nessuna certezza su mappatura”

La situazione di caos che emerge dal quadro nazionale si riflette con maggior forza in Sicilia, soprattutto sulle questioni mappatura e dei Piani di utilizzo del demanio marittimo (Pudm), tanto a livello regionale

quanto in ambito locale. A dirlo al QdS è Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni e presidente di Anci Sicilia: “Non esiste certezza sulla mappatura, ho dei dubbi che esista effettivamente. Attualmente pare che la percentuale di spiagge occupate sia tra il 20 e il 25%, ma appunto non ci sono certezze. Poi c'è la questione dei Pudm, nella nostra regione sono davvero pochi. Risultato di una gestione superficiale su questo tema. Per cui, adesso, è complicato collegarci ad una normativa europea che presuppone regole uguali per tutti. Non si può passare di punto in bianco da un modello di gestione ad un altro. Siamo in uno stato confusionale. È fondamentale capire chi ha la responsabilità di pianificazione in ogni area, altrimenti non si sa sulla base di quali criteri si faranno le gare, che potranno quindi anche essere oggetto di ricorso”.

Il rischio che l'Isola rimanga davvero impantanata su un tema tanto importante è reso più concreto dal fatto che, in seno al dipartimento dell'Ambiente, non sia ancora stato nominato il dirigente del Demanio marittimo. “Anci Sicilia - aggiunge Amenta - guarda con attenzione al comparto ed ai lavoratori. Capiamo la necessità di adeguamento alla normativa europea, ma anche che gli imprenditori del settore - fino a

poco tempo fa - credevano di poter contare su una proroga fino al 2033, quindi hanno fatto una serie di investimenti importanti, costruendo anche infrastrutture complementari come i camping”.

La soluzione per intervenire in maniera concreta ed efficace su questa complessa questione, secondo Amenta, è sostanzialmente una. “Bisogna lavorare su due livelli - spiega il presidente di Anci Sicilia - per accelerare la mappatura delle coste siciliane e la redazione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo. Allo stesso tempo è necessario verificare qual è il prezzo delle concessioni, quindi quando si paga per l'affitto del demanio e stabilire come far 'uscire' le imprese dal vecchio modello gestionale. Inoltre, nei bandi che saranno stilati, si dovrà considerare l'opportunità di tutelare gli investimenti che sono stati fatti, accompagnando alla 'chiusura' quelle concessioni a cui mancano uno o due anni”. I temi sollevati dal presidente di Anci Sicilia, d'altra parte, avranno un ruolo importante. A cominciare dalla mappatura, vero e proprio oggetto del mistero, ma che è indispensabile per programmare qualsiasi mossa e per procedere all'applicazione della stessa direttiva Bolkenstein. Sulla questione è intervenuta anche Federconsumatori Sicilia, tramite il suo presidente Alfio La Rosa.

L'associazione, oltre a monitorare i prezzi per la fruizione dei servizi sulle spiagge siciliane, tiene d'occhio anche l'azione del Governo

regionale, impegnato nella mappatura delle coste siciliane al fine di stabilire il numero e l'estensione delle concessioni da mettere a gara l'anno prossimo, così come previsto dalla direttiva europea. “Questo è un tema delicatissimo e che va affrontato in modo serissimo - afferma Alfio La Rosa - perché in ballo non c'è solo lo sviluppo del turismo, ma anche la tutela dell'ambiente e dei fragili ecosistemi costieri. Chiediamo ufficialmente che la Regione affronti questa fase così importante senza chiudersi nelle stanze del palazzo: i contributi delle associazioni dei balneari, di quelle ambientaliste e di quelle di tutela dei consumatori, come Federconsumatori Sicilia, sarebbero utilissimi per raggiungere velocemente la quadra evitando tanto le speculazioni, quanto le sterili polemiche. Il turismo ci vuole - conclude La Rosa - ma non può essere selvaggio”.

Non meno importante, infine, il tema dei canoni d'affitto. Spulciando i dati disponibili, infatti, emergono situazioni davvero al limite. Alcuni stabilimenti siciliani corrispondono canoni irrisori: si va da circa due-tre euro al metro quadro, a casi in cui la cifra scenda addirittura sotto un euro. Anche questo, insomma, è un ambito in cui chi le istituzioni competenti dovranno intervenire, modernizzando così il sistema e rendendolo più appetibili ai turisti stranieri.

Le spiagge siciliane occupate sarebbero pari a circa il 20-25% del totale



Peso: 41%



Alfio La Rosa



Paolo Amenta



Peso:41%

Banda ultralarga, Pnrr fermo al 2%

Telecomunicazioni

Il piano di copertura delle aree bianche slitta al terzo trimestre 2024
Butti: «Nuova strategia da 4 miliardi, recupereremo su permessi e fornitori»

«Italia a 1 Giga», il principale programma Pnrr per velocizzare le connessioni internet con la banda larga, è in clamoroso ritardo: siamo all'1,8% di numeri civici connessi a fronte dell'obiettivo del 15% per fine giugno. Non solo: la chiusura del vecchio piano di copertura delle aree bianche, quelle a fallimento di mercato, slitta al terzo trimestre 2024. Il sottosegretario

Alessio Butti: «Nuova strategia da 4 miliardi in tre anni, recupereremo su permessi e fornitori».

Carmine Fotina — a pag. 3

Banda larga, Pnrr fermo al 2% Rinvio al 2024 sulle aree bianche

Internet. Il progetto Italia a 1 Giga dovrebbe essere al 15%: mancano 900mila numeri civici. Per il vecchio piano Open Fiber sposta di un anno la chiusura cantieri e chiede al governo di rinegoziare la concessione

Carmine Fotina

ROMA

Si predica come un comandamento la velocità della banda larga. Strategica per l'innovazione e la produttività del Paese, si dice. Poi però arriva il momento di fare i conti con la lentezza, costante, dei cantieri. In questo paradosso si scopre che la chiusura del vecchio piano di copertura delle aree bianche, quelle a fallimento di mercato, slitta per l'ennesima volta di un anno almeno (al terzo trimestre 2024) e che il principale programma del Pnrr è in clamoroso ritardo: siamo all'1,8% di numeri civici connessi a fronte dell'obiettivo del 15% per fine giugno.

Non c'è governo che tenga né decreto di semplificazione che serva, a quanto pare. Ora deve farci i conti anche l'esecutivo Meloni che ha deciso di rivedere il documento strategico che era stato licenziato nell'era Draghi.

Il progetto Italia a 1 Giga

Infratel, la società pubblica guidata da Marco Bellezza che da anni gesti-

sce i piani per il cablaggio, ha appena realizzato una piattaforma di monitoraggio delle gare del Pnrr. I risultati più preoccupanti riguardano il progetto più ricco in assoluto, "Italia a 1 Giga", poco meno di 3,5 miliardi ripartiti in 15 lotti tra Tim e Open Fiber. La gara, finalizzata a coprire con la fibra le aree del Paese dove c'è solo un operatore privato, prevede degli obiettivi semestrali (recuperabili nei due semestri successivi dopodiché scattano le penali) che non sono vincolanti con la Ue ma che il governo precedente aveva introdotto sperando in questo modo di evitare quel che invece puntualmente si sta verificando. È stato mancato l'obiettivo del 31 dicembre (1% dei numeri civici) e lo stesso accadrà con quello del 30 giugno (15%). A fine maggio eravamo a 123.469 civici connessi, cioè l'1,8% dei 6,87 milioni previsti dalla concessione. In pratica ne mancano all'appello oltre 900mila, di cui 430.400 in lavorazione. Open Fiber è all'1,9% dei civici collegati, Tim all'1,6%. Percentuali che salgono attorno al 3,2% - ma il concetto non

cambia di molto - se la platea complessiva da collegare viene depurata dei numeri civici che, all'atto delle verifiche sul campo, si sono rivelati inesistenti o privi di unità immobiliari. Sì, perché questo è uno degli errori di partenza: una mappatura che avrebbe sovrastimato i civici da connettere di quasi il 55%. Gli operatori continuano a giustificare i ritardi con un intreccio di motivazioni che includono le semplificazioni varate dal governo ma ignorate a livello locale, la carenza di manodopera, i rincari delle materie prime. La realtà è che al ritmo attuale l'obiettivo finale, chiudere i lavori al 30 giugno 2026, questo si vincolan-



Peso: 1-6%, 3-39%

te con Bruxelles, è già a rischio.

5G, scuole e sanità

Il monitoraggio Infratel segna criticità anche per alcune delle altre gare del Pnrr. Soprattutto, siamo allo zero per cento di aree coperte con il Progetto 5G-densificazione (109 quelle in lavorazione) e anche qui la scadenza di giugno salterà. Spesso i progetti di installazione delle antenne si impantanano su regolamenti e ordinanze, vecchi anche di tre o quattro anni, che Comuni di poche migliaia di abitanti utilizzano in nome delle più disparate teorie anti-5G, contestate dagli operatori con ricorsi al Tar praticamente sempre vincenti ma dai tempi incerti. Siamo a zero anche sulle tratte connesse per la gara "Isole minori" e a zero strutture connesse per la Sanità (1.543 quelle in lavorazione) anche se in quest'ultimo caso l'unico target è al 2026. Il piano per le scuole (già attivate 1.043 strutture) è invece in linea con la scadenza di giugno.

Open Fiber e le aree bianche

Era il giugno del 2017 quando Open Fiber firmò il contratto relativo al primo bando del piano per coprire le aree bianche, quelle a fallimento di mercato. Qui siamo fuori dal perimetro Pnrr ma è una vicenda al-

trettanto se non più emblematica. Tra ricorsi vari i primi cantieri furono aperti solo a metà 2018 e da lì in poi è stata una sequenza di rinvii sulla chiusura dei lavori: da metà 2021 a fine 2022, poi giugno 2023. Con l'ultimo aggiornamento, di cui i ministeri e Infratel hanno preso atto, decisi comunque a continuare con le penali, si arriva ora a giugno-settembre 2024. OF, controllata da Cdp Equity, ha chiuso al momento circa il 72% dei 6.232 Comuni previsti e negli ultimi mesi ha mostrato qualche margine di recupero. Ma dopo cinque anni siamo ad appena 150mila clienti attivi.

Lo slittamento del piano aveva creato i presupposti per perdere fondi europei che in parte lo finanziano, di qui un complicato accordo tra governo e Regioni, firmati lo scorso 8 marzo, per un travaso di risorse che scongiurasse il disimpegno. Il risultato è che OF chiuderà al 30 giugno tutta la parte finanziata con il fondo europeo Fesr gestito dalle Regioni e andrà poi avanti con i Comuni coperti principalmente dal Fondo nazionale sviluppo e coesione. La situazione resta estremamente delicata. Le penali potrebbero arrivare nel 2024 a quasi 150 milioni (di cui 45 attualmente oggetto di ricorso). OF ha chiesto al ministero delle Imprese e del made in Italy

di aprire un tavolo per rinegoziare la concessione alla luce di diversi variabili intervenute, ipotizzando anche di risolvere il peccato originario di un piano che prevedeva di fermare la fibra ottica a 40 metri dalle abitazioni. Nel frattempo, a quanto risulta al Sole-24 Ore, Infratel ha informato il governo che un'eventuale revoca della concessione, considerando contenziosi che si aprirebbero sulle opere già realizzate, potrebbe costare allo Stato una cifra non proprio trascurabile, 2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPERTURA IN FIBRA
Gli aggiudicatari del Recovery sono Tim e Open Fiber. Sulle zone a fallimento di mercato si slitta a settembre 2024 IL RITARDO SUL 5G
Programma fuori target a giugno. Battaglia al Tar tra operatori e piccole Comuni che bloccano le antenne



ADOBESTOCK

Mappatura da correggere.

Il piano "Italia a 1 Giga" ha l'obiettivo di connettere 6,87 milioni di indirizzi civici ma gli aggiudicatari stanno effettuando verifiche su casi di civici inesistenti, senza unità immobiliari o coperti da altro operatore



Peso:1-6%,3-39%



Le imprese: obiettivo conciliare innovazione, green e digitale

Le tavole rotonde
Le strategie vincenti
per far crescere le aziende
e mantenerle competitive

Raoul de Forcade

Conciliare innovazione, transizione ecologica e rivoluzione digitale - con le loro complessità e i loro costi - con la necessità di far crescere l'impresa e mantenerla competitiva. È la sfida con cui si confrontano ogni giorno gli imprenditori che hanno partecipato alle tavole rotonde del 52° convegno dei Giovani di Confindustria, portando la propria testimonianza per dimostrare che quella sfida si può vincere.

Del resto, Massimo Antonelli, ceo di Ey Italia, tracciando lo scenario in cui si stanno muovendo le aziende tricolori, ha sottolineato che «il Paese ha un buon posizionamento: lo dimostrano gli investimenti esteri che, nell'ultimo anno, sono cresciuti del 17% per numero di progetti, dato superiore alle tre maggiori economie europee (Germania, Uk e Francia)». E se «i manager privati mostrano (secondo i report raccolti da Ey, ndr) un leggero calo nell'aspettativa che hanno sull'impatto del Pnrr nel lungo termine», tuttavia c'è «fiducia sulla capacità del Piano di portare a un ammodernamento delle infrastrutture digitali e fisiche, e di fare passi avanti sulla transizione verso fonti energetiche green».

E la fiducia che guida chi fa impresa l'ha riassunta, con efficacia, Veronica Squinzi, ad di Mapei, citando Albert Einstein: «Nelle difficoltà ci sono le opportunità. Noi - ha proseguito - abbiamo sempre investito nella specializzazione, nell'internazionalizzazione, nella ricerca e svi-

luppo e nella sostenibilità, che non vuol dire solo essere green ma anche vicini al territorio, in una logica di filiera. Per noi, che siamo presenti in 57 Paesi, è stato sempre necessario essere globali ma anche locali, mettendo, peraltro, sempre l'uomo al centro: le tecnologie non ci devono condizionare ma essere condizionate dall'uomo».

Il tema dell'allineamento tra sostenibilità, innovazione e strategia di business, è giudicato «una priorità», da Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest, società (del gruppo Cdp) che affianca le imprese nei percorsi di crescita internazionale. «Siamo presenti - ha sottolineato - in 150 Paesi e apriremo nuove sedi all'estero. La prima sarà a Belgrado, poi in Africa; in seguito in Sud America e negli Usa. Quanto agli strumenti di supporto alle imprese, nelle prossime settimane sarà attivo il Fondo394, gestito in convenzione con la Farnesina e rinnovato nella sua operatività, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato (0,4%) a favore degli investimenti in innovazione e transizione ecologica».

Un argomento, quest'ultimo, su cui si è soffermato anche Renato Mazzoncini, ad di A2A: «L'Europa oggi è leader nella spinta verso la transizione ecologica; in Italia, su questo, possiamo giocare la partita e per farlo è importante che le imprese continuino a investire. Un grande contributo arriverà anche dallo sviluppo dell'economia circolare. Abbiamo sempre potuto contare su una grande cultura del riciclo: ricicliamo

il 22,5% di tutto quello che consumiamo, che è un numero enorme, comparato con tutti gli altri Paesi. E in A2A stiamo progettando una fabbrica per il riciclo delle batterie».

A sottolineare l'importanza della digitalizzazione ci ha pensato Federico Leproux, ceo di Teamsystem, il quale ha spiegato che è «fondamentale che le istituzioni integrino le azioni di sostegno all'economia digitale con misure che siano di stimolo alla diffusione del cloud, delle piattaforme software e dell'intelligenza artificiale». Digitalizzare la *supply chain*, ha aggiunto, «è la base per la crescita futura delle imprese, sia in chiave di competitività, che di riduzione dell'impatto ambientale, ma deve essere affrontata con un approccio di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%



**REGINA
CORRADINI
D'ARIENZO**
Amministratrice
delegata di Simest



**VERONICA
SQUINZI**
Amministratrice
delegata di Mapei



**FEDERICO
LEPROUX**
Amministratore
delegato di
Teamsystem



Peso: 19%

Fitto: «Piano sfida Paese, non del governo»

Recovery. «Ora visione unica con la coesione». Urso sull'auto: «Non lasceremo che la filiera sia strangolata». Lunedì il ministro a Berlino

Manuela Perrone

«Il Pnrr, lo dirò fino alla noia, non è un programma nel quale riesce o meno il governo Meloni, è un programma nel quale riesce o meno il Paese». Raffaele Fitto replica così all'esortazione a fare «uno scatto di Formula 1» sul Piano arrivata dal presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano. Dal palco di Rapallo, il ministro per gli Affari europei, Politiche di coesione e Pnrr difende ancora una volta le scelte dell'Esecutivo: quella di «unire il Pnrr e la coesione» per avere una visione complessiva di tutti i finanziamenti disponibili e quella di rivedere il Piano, «che era stato immaginato prima della guerra in Ucraina», per capire quali dei progetti irrealizzabili al 2026 possono essere spostati sulla programmazione della coesione, che arriva fino al 2029.

Alla domanda se si potranno cambiare anche i soggetti attuatori, il ministro apre: «Se si rivede la programmazione e ci si concentra in una direzione, si modificano anche i soggetti attuatori». L'esempio è il RepowerEu, il capitolo aggiuntivo sull'energia chiesto dalla Commissione Ue. Fitto conferma la

doppia direzione: da un lato «investimenti con le partecipate dello Stato», dall'altro «un sistema di incentivi a imprese e famiglie». Sull'autonomia differenziata, la sintonia con il collega leghista Calderoli è piena. «L'ho votata con convinzione», dice Fitto. «Non mi iscriverò mai al Sud piagnone che chiede, chiede e blocca». Quanto al Mes, la linea è quella della premier Meloni: ragionare all'interno di «uno scenario ampio» che tiene insieme anche «il completamento dell'unione bancaria e la riforma del Patto di stabilità».

«Il Governo ha già detto che si rimette alle decisioni del Parlamento, di cui sono molto rispettoso», afferma dal canto suo Adolfo Urso. Ai giovani industriali il ministro delle Imprese e del made in Italy ribadisce l'idea di arrivare a un patto con Stellantis per aumentare la produzione di auto in Italia e promette che «la filiera non sarà strangolata», proprio mentre dalla Fiom Cgil sale l'allarme sulle condizioni del settore. Urso tiene poi a sottolineare l'importanza del «nuovo format trilaterale sulla politica industriale» in programma lunedì a Berlino: il vertice tra Germania, Italia e Francia sulle materie prime critiche,

terre rare in primis. E proprio dal paragone con i tedeschi («Da loro 12mila pompe di benzina, da noi 24mila») prende le mosse il Ddl sul riordino della distribuzione dei carburanti annunciato per luglio in Cdm. Sull'ex Ilva, l'avviso: «Aspettiamo un piano industriale convincente, il tempo è scaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 52esima edizione. Il ministro Adolfo Urso in prima fila al convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria a Rapallo



Peso: 19%

Di Stefano: avanti con il piano Ue Riforme, serve responsabilità

Giovani Confindustria

Fitto: «Il Pnrr è una sfida per il Paese». Urso: «Auto, proteggeremo la filiera»

Uguaglianza, libertà, lavoro: sono i tre termini che incarnano il sogno italiano, secondo il presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, Riccardo Di Stefano, che ha aperto a Rapallo il tradizionale convegno annuale. Di Stefano chiede che il Pnrr «sia implementato con decisione», più responsabilità per le riforme, un piano quinquennale per l'Industria 5.0 e l'innalzamento dell'asticella della lot-

ta all'evasione. Per il ministro Fitto il Pnrr è una sfida per il Paese. Il ministro Urso si impegna a difendere la filiera auto. **de Forcade, Flammeri, Perrone, Picchio** —alle pag. 6 e 7

Di Stefano: avanti con il Pnrr Riforme, serve responsabilità

Confindustria. Per il presidente dei Giovani imprenditori occorre un piano quinquennale per l'Industria 5.0. «Alzare l'asticella della lotta all'evasione e investire nelle nuove generazioni»

Nicoletta Picchio

«Qual è davvero il sogno italiano?» Per il presidente dei Giovani imprenditori, Riccardo Di Stefano, si traduce in tre parole, impresse nella Costituzione, uguaglianza, libertà, lavoro. «Un sogno italiano che per realizzarsi trova un alleato formidabile nella sua vocazione industriale». L'industria italiana è forte, «ma potrebbe non bastare». Lo scenario è incerto, ci sono rischi: i tassi che salgono, l'inflazione che scende lentamente, la Germania in recessione tecnica, la produzione industriale che si sta fermando. «Non chiederemo manette, non faremo liste della spesa», ha sottolineato Di Stefano, rivolgendosi ai protagonisti della politica e del governo che ieri e oggi saranno sul palco del convegno dei Giovani di Rapallo. Ma i Giovani chiederanno conto di come si fanno le cose, di come vengono spese le risorse. «Nuova frontiera. Direzione 5.0» è il titolo del convegno: una frontiera fatta di innovazione, competitività, concorrenza, produttività. C'è il Pnrr da realizzare: «il nostro chiedo fisso è che sia implementato con decisione, con sforzi che

assomiglino di più ad uno scatto di Formula 1 che ad una gara di tricicli. Ci rende un sorvegliato speciale è un banco di prova per tutta la Ue», ha affermato Di Stefano, sollecitando un rapporto pubblico-privato ed esortando la politica e il governo: «la macchina dello Stato è in panne da anni e dobbiamo rivolgerci a voi che ne siete alla guida. Non ci accontenteremo di ascoltare rimpalli di responsabilità, né sul presente né sul passato».

Il presidente dei Giovani in più passaggi ha richiamato alla responsabilità: le imprese, ha sottolineato, sono pronte a fare la propria parte. «Ripartiamo dalle fondamenta: un governo politico che ambisce a governare cinque anni e che ha i numeri per farlo non può sottrarsi a questo compito». La nostra competitività è bloccata da giustizia lenta, fisco asfissiante, sistemi formativi inadeguati, ipertrofia normativa, paralisi amministrativa diffusa, infrastrutture carenti. Servono le riforme: «ci appelliamo a tutti i rappresentanti dell'arco parlamentare. Fanno bene all'Italia, escano dal novero delle battaglie identitarie perché è in gioco il

futuro dell'Italia di domani. Ancora più quando si ragiona di riforme istituzionali: che si tratti di premierato o di autonomia differenziata, le regole di funzionamento dello Stato si decidono insieme».

Serve più concorrenza, che è un blocco per giovani e donne. Parlando di risorse Di Stefano ha invitato il governo ad «alzare l'asticella della lotta all'evasione fiscale, finora è mancata solo la determinazione politica e amministrativa di aggredirla. L'ingiustizia e l'ammancio di risorse che l'evasione determina sono indegne di un paese civile». La certezza delle regole, ha sottolineato il presidente dei Giovani, renderà l'Italia più com-



Peso: 1-5%, 6-26%

petitiva e attrattiva.

Occorre poi, dice Di Stefano, un piano quinquennale per l'Industria 5.0, «con meccanismi chiari, semplici e risorse congrue». E con al centro le persone e le competenze. «Occorre spezzare il circolo vizioso bassi salari bassa produttività», ha detto Di Stefano. In attesa di una riforma organica del fisco occorre un taglio al cuneo fiscale e contributivo e una spinta agli investimenti. Politiche nazionali, che vanno accompagnate da un «nuovo corso dell'Europa, il tatticismo dei paesi membri strangola le istituzioni e gli strumenti europei». Secondo Di Stefano servono meccanismi di finanziamento comune al-

ternativo orientato agli investimenti, puntando al Green Deal e rispettando la neutralità tecnologica. Infine il paese deve «credere e investire nei giovani, che hanno fame di futuro e lottano per costruirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avanti con un nuovo corso in Ue: il tatticismo dei paesi membri strangola le istituzioni e gli strumenti europei



Al vertice. Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria



Peso: 1-5%, 6-26%

*La riforma dei criteri di selezione dei docenti*

Istruzione, Cenerentola del Pnrr

di Andrea Gavosto

Il Pnrr è un'opportunità unica per la scuola italiana. Da un lato, prevede investimenti con fondi europei, molti dei quali in edilizia scolastica, per circa 18 miliardi: una cifra senza precedenti. Dall'altro, l'Italia si è impegnata con l'Unione europea a fare alcune riforme chiave, a cominciare da una formazione e selezione più efficaci dei docenti, ingredienti indispensabili – insieme a una prospettiva di carriera – per innalzare la qualità dell'insegnamento e, dunque, le conoscenze dei nostri studenti.

Purtroppo, dopo un inizio a spron battuto, negli ultimi mesi del governo Draghi e nei primi di quello attuale, il Pnrr per l'istruzione è entrato in una fase di stallo. Il rischio è di non realizzare gli obiettivi concordati, soprattutto quelli molto impegnativi della prossima estate, mettendo in dubbio le prossime tranche di finanziamenti.

Due esempi. Il primo riguarda la formazione e l'assunzione dei docenti. Il sistema in vigore è fallito: metà delle cattedre ogni anno messe a disposizione restano senza titolare; il numero di supplenti annuali è salito all'astronomica cifra di 220.000; negli ultimi anni troppi ancora sono stati i concorsi riservati, senza una reale verifica delle capacità dei neoassunti e, di fatto, senza obbligo di formarsi nel corso della vita lavorativa. Non stupiscono i risultati deludenti della nostra scuola, nonostante la presenza di tanti bravi docenti, unicamente sospinti dallo spirito di servizio.

La scorsa estate il Parlamento ha approvato una legge di riforma dei criteri di formazione e assunzione dalla scuola media in poi: nonostante alcune scorciatoie per particolari categorie di precari, il principio cardine è che i futuri professori frequentino un corso annuale di abilitazione, con un esame finale che ne verifichi le competenze, disciplinari ma soprattutto didattiche.

Nella sua ispirazione originaria, si tratterebbe di un bel

passo avanti. Ma per decollare il nuovo modello ha bisogno di un decreto che ne precisi contenuti e criteri di accesso: previsto per luglio scorso, ancora non c'è. Nel governo Draghi si sono scontrate due visioni: una rigorosa, che vuole una formazione uniforme e completa su tutto il territorio nazionale, e una morbida, sostenuta dal ministero dell'Università, che lascia ai singoli atenei la definizione dei corsi e dell'impegno degli studenti. Alla fine non se ne è fatto nulla. L'attuale governo sembra orientato all'impostazione favorevole alle università, che possono costruire i corsi con quello che hanno in casa, con il rischio, però, di avere insegnanti con livelli di preparazione molto diversi a seconda di dove si sono specializzati. Aspettando il decreto senza il quale la legge resta lettera morta e l'impegno con l'Europa disatteso, per coprire le cattedre scoperte nel prossimo anno una nuova mini-sanatoria, antico vizio, potrebbe essere alle viste. Un secondo esempio riguarda i 2,1 miliardi di investimento sulla modernizzazione delle scuole (Scuola 4.0): in media, circa 260.000 euro a istituto, cifra mai vista. Le scadenze ravvicinate stanno, però, mettendo in crisi molte scuole, qualcuna delle quali potrebbe rinunciare ai fondi. I vincoli imposti dal Ministero (almeno il 60% va speso in dotazioni digitali) porteranno le altre ad acquistare compulsivamente tablet, pc e hardware vario, di cui peraltro dopo la Dad sono già ampiamente dotate. Ma riempire le aule di strumenti digitali, senza cambiare il modo di fare scuola, è del tutto inutile, se non a fare contenti i produttori.

Sottile è, dunque, il confine fra grande opportunità e occasione persa per la scuola. E concreto è il rischio di penalizzare le future generazioni, con una formazione non all'altezza dei loro pari europei. L'unica speranza è che la Commissione europea tenga la barra dritta sulla qualità della scuola, facendo quello che i nostri decisori politici hanno rinunciato a fare da tempo.



Peso: 28%



Lotta all'evasione e Pnrr, pressing di Confindustria

► Di Stefano (Giovani imprenditori): fondi Ue, serve uno scatto da Formula 1
► La richiesta al governo di un progetto di 5 anni per pianificare gli investimenti

GLI INDUSTRIALI

ROMA Combattere l'evasione con più forza e accelerare sul Pnrr. Sono le richieste al governo del presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, Riccardo Di Stefano, che immagina anche un piano di almeno 5 anni per l'Industria 5.0 per consentire alle aziende la programmazione degli investimenti. Con meccanismi chiari, semplici e stabili nel tempo e con risorse congrue. Dal palco del convegno annuale di Rapallo intitolato "Nuova Frontiera. Direzione 5.0", il leader dei giovani industriali sottolinea: «Sono sempre le competenze a generare posti di lavoro di qualità. Perché i green jobs non nasceranno all'improvviso come margherite a primavera, in un contesto dove le aziende si danno letteralmente battaglia per assicurarsi i pochi lavoratori con qualifiche alte e altissime». E occorre spezzare il «circolo vizioso» tra scarsa preparazione del capitale umano e bassi salari come riflesso della ridotta produttività. «Che la settimana lavorativa sia lunga o corta, il nodo resta sempre la produttività. Se questa non cresce, non ci sarà salario minimo che tenga, per quanto giusto», afferma ancora Di Stefano.

LA MACCHINA

All'incontro dei Giovani imprenditori al centro dell'attenzione c'è ovviamente il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Il nostro chiodo fisso è che il Pnrr sia implementato, con decisione» con «sforzi che assomiglino più a uno scatto di Formula 1 che a una gara fra tricicli», osserva Di Stefano, ricordando che il piano «ci rende un sorvegliato speciale

perché banco di prova per tutta l'Unione». «La macchina dello Stato - prosegue il numero uno dei giovani industriali - è in panne da anni e dobbiamo rivolgerci a voi, che oggi ne siete alla guida. Quindi, chiariamoci: non ci ac-

contenteremo di ascoltare rimproveri di responsabilità, né sul presente né sul passato».

«Sul Pnrr stiamo lavorando intensamente - risponde parlando sempre a Rapallo il ministro degli Affari europei, Sud, politiche di coesione e Pnrr, Raffaele Fitto -. Spesso ascolto tante critiche che poi se guardiamo a quello

che accade nel resto d'Europa non corrispondono alla realtà. Il Pnrr, lo dirò fino alla noia, non è un programma nel quale riesce o meno il governo Meloni, è un programma nel quale riesce o meno il Paese». Poi sullo scontro in corso nella maggioranza sul Mes, il fondo salva-Stati, Fitto aggiunge: «La questione del Mes si risolve inserendola in uno scenario ampio di completamento dell'unione bancaria e di riforma del patto di stabilità se vogliamo fare un discorso serio». E sul fondo europeo a Rapallo è intervenuta anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, al debutto davanti a una platea di industriali: «Ho trovato grave che i partiti della maggioranza per le loro divisioni abbiano disertato il voto. Quello del Mes è un tema di credibilità internazionale del Paese per gli impegni presi. Da giurista dico "pacta sunt servanda". La ratifica non significa accedere alle risorse del Mes. E trovo spiacevole e anche grave quanto è successo. Mai si è vista una maggioranza che diser-

ta e lascia all'opposizione il compito di votare».

Tornando ai giovani imprenditori, Di Stefano nota che «l'incertezza è molto alta» e che all'orizzonte ci sono dei rischi per l'economia con l'inflazione che scende molto lentamente mentre i tassi continuano a salire. Le imprese, comunque, assicura, non faranno «liste della spesa» e non chiederanno «mancette. Chiederemo conto, invece, da imprenditori, da giovani e da cittadini, di come vengono utilizzate le risorse dello Stato, e delle loro ricadute».

LE RISORSE

Quindi, a proposito di risorse a disposizione, il capitolo evasione. «Invitiamo con forza il Governo ad alzare l'asticella», è l'appello del presidente dei Giovani imprenditori. Finora, continua, è mancata «solo la determinazione politica e amministrativa di aggredirla». «L'ingiustizia e l'ammacco di risorse che l'evasione determina sono indegne di un Paese civile», rileva ancora. «Che sia grande o piccola, la sua gravità non cambia. Perché entrambe ci parlano di un rapporto distorto con la cosa pubblica. Quel "prendi e scappa" che è un problema prima di tutto culturale e poi materiale».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO ANNUALE DEGLI IMPRENDITORI A RAPALLO: «IN QUESTA FASE DECISIVO AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ»



Peso: 34%



IL MINISTRO FITTO: SUL PROGRAMMA EUROPEO SI MISURA IL SUCCESSO DEL PAESE, NON DEL GOVERNO MELONI

Il presidente
dei Giovani
Industriali
di
Confindustria
Riccardo
Di Stefano
al 52°
convegno
dell'associa-
zione a
Rapallo



Peso: 34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



IL CASO SANTANCHÈ AGITA IL GOVERNO

Mes, dubbi pure da Tajani Alta tensione Lega-Meloni

Pasquale Napolitano

a pagina 8

■ **Effetto Molise.** Le fibrillazioni nel centrodestra tra Lega e FdI sono un copione già visto. Domani e lunedì si vota. I due partiti «giocano» al massimo le battaglie identitarie.

Il governo fibrilla sul fondo Salva Stati e il caso Santanchè Fdi: lei ha già chiarito Mes, i dubbi di Tajani

Pasquale Napolitano

■ **Effetto Molise.** Le fibrillazioni nel centrodestra tra Lega e Fratelli d'Italia sono un copione già visto. El Clásico derby elettorale. Domani e lunedì si vota per le regionali in Molise. I due partiti, che occupano il fronte di destra della coalizione, tirano al massimo la comunicazione sulle battaglie identitarie. Il Mes, dossier spinoso, è l'asso che il vicepremier Matteo Salvini cala sul campo per compattare la «sua» comunità, provando a drenare il consenso degli anti-establishment Ue. Un campo, quello del Mes, che Fratelli d'Italia non può (e non vuole) lasciare sguarnito. Nella partita si infila Forza Italia: «Ero favorevole prima che arrivasse il Recovery Plan ma il regolamento attuale non pone alcun controllo da parte del Parlamento Europeo e

della Commissione europea e questo non va bene», dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani. L'ipotesi ora è lo slittamento a luglio del voto in Aula sul Mes. Ambienti di governo come estrema ratio arrivano a ipotizzare anche un rinvio a settembre, strada che presuppone però la de-calendarizzazione in Conferenza dei capigruppo della ratifica già fissata al 30 giugno. Comunque, la questione del trattato innesca il cortocircuito tra Lega e Fdi. Salvini porta al tavolo della maggioranza la posizione (storica) di Borghi e Bagnai: «Non ritengo che ci sia bisogno di mettersi in mano a Fondi stranieri e a soggetti stranieri anche perché 600.000 italiani nei giorni scorsi hanno sottoscritto i buoni del tesoro per più di 18 miliardi. Quindi io preferisco

che le infrastrutture italiane, le scuole italiane vengano costruite chiedendo i soldi agli italiani e così il debito rimane italiano».

Il muro della Lega (non concordato) spiazza il governo. L'irritazione è più per il metodo che nel merito. L'effetto è a valanga. Giovedì era in programma il Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno c'era un punto fondamentale per Salvini: il via libera al nuovo codice della strada. La seduta salta, rinviata per motivi personali del premier Meloni. Un colpo duris-



Peso: 1-4%, 8-48%



simo per il capo del Carroccio che aveva già organizzato l'intervista in prima serata con Paolo Del Debbio per illustrare il provvedimento. La reazione leghista non si fa attendere.

I fedelissimi di Salvini picchiano duro sul caso di Daniela Santanchè. Le opposizioni attaccano, dopo un servizio di *Report* sulle società del ministro. Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera, non offre lo scudo all'alleata: «Quando sarà il momento verrà in Parlamento a spiegare le sue ragioni», dice il leghista. Incredulità negli am-

bienti Fdi. Dal fronte di Fi Giorgio Mulè sembra incalzare: «È giusto che spieghi». Poi precisa: «Non rilevo ombre, deciderà lei se intervenire». E la diretta interessata sfida tutti: «Sono tranquilla e resiliente, da mamma mi dispiace per mio figlio». E poi: «Mio padre mi ha insegnato "Se non rubi, non ti nascondere"».

La tensione schizza. Mentre Salvini dà l'assalto finale nella campagna elettorale in Molise: 9 tappe e comizio di chiusura con Francesco Roberti, candidato del centrodestra per la presidenza. In serata il capogruppo

Fdi alla Camera Tommaso Foti taglia corto sul caso: «Quando uno dice che intende querelare *Report*, il chiarimento mi pare che ci sia già. Direi che Santanchè ha tagliato la testa al toro, poi ognuno può pensarla come vuole. La Lega? Ognuno si comporta come meglio ritiene: non è obbligatoria né la crocifissione né la solidarietà. Per me la questione è chiusa». Nelle stesse ore, Giorgetti apre un altro fronte caldo: il canone Rai (altra battaglia storica della Lega). Da martedì, a urne chiuse, dovrebbe ritornare il sereno.

Il voto vicino alimenta i distinguo tra alleati ma i meloniani difendono il ministro E lei: «Sono resiliente»



SCETTICO Il leader della Lega Matteo Salvini ribadisce la sua contrarietà al Mes: «Inopportuno mettersi in mano a fondi stranieri»



Peso: 1-4%, 8-48%



Il feeling a sorpresa tra Schlein e i giovani di Confindustria

dal nostro inviato

Filippo Santelli • a pagina 9

Selfie e salario minimo il feeling a sorpresa tra Schlein e imprenditori

Sul palco come
“personaggio del
momento”. Consenso
per le sue proposte

dal nostro inviato

Filippo Santelli

RAPALLO – Se le foto fossero voti, al seggio di Rapallo avrebbe stravinto Ely Schlein. Contro ogni pronostico. Ma nella consueta passerella di ministri e politici che salgono sul palco dell'Hotel Excelsior, molti dei quali abitué del Golfo del Tigullio, la curiosità dai giovani imprenditori è soprattutto per la prima volta al loro convegno della segretaria Pd. Sala piena alle 12.30, quando è in scaletta l'intervento, nonostante l'aria condizionata abbia da tempo capitolato sotto i colpi di Scipione. E molti smartphone che si protendono per scattare, quando viene chiamata sul palco. «È il personaggio del momento», dice una giovane imprenditrice marchigiana, settore tessile, rivelando che l'effetto novità ancora non è svanito. Neppure qui, per una platea vicina a lei dal punto di vista anagrafico, ma distante per sensibilità e liturgie.

La distanza c'è, innegabile, non fosse altro per il numero di volte in cui Schlein parla di «lavoratrici e lavoratori». Ma forse non è poi così grande, si scopre. Per lo stile prima di tutto. La segretaria pare a suo agio e sul palco macina parole e idee, almeno il doppio al minuto rispetto ai più compassati Urso e Carfagna, che l'hanno preceduta, o a Fitto che viene dopo. «Va a tremila», sintetizza un imprenditore

dell'alimentare, con sincero stupore. La dinamicità, a chi fa impresa, piace.

Poi ci sono i contenuti, a cominciare dagli stipendi fermi ed erosi dal caro vita. Schlein dice che ora i costi sono scesi e tocca alle imprese abbassare i prezzi, non proprio musica per queste orecchie. Parla di taglio del cuneo fiscale, lo chiedono anche gli industriali. E passa ai suoi cavalli di battaglia, lotta al lavoro precario e salario minimo. Su quest'ultimo la posizione di Confindustria è tra lo scettico e il freddo: se non cresce la produttività non ci sarà minimo che tenga, per quanto giusto, ribadisce il presidente dei Giovani Di Stefano. Ma nelle chiacchiere da terrazza si scopre che almeno parte degli associati è, per così dire, un filo più a sinistra. «I salari nell'industria sono sopra il minimo, ma in altri settori no», ragiona in coro un gruppetto di tre imprenditori junior, settori metalmeccanico, edilizia e automotive. «Oggi i giovani si possono permettere una macchina o una casa solo con l'aiuto dei genitori, e non può durare a lungo. Qualcosa va fatto».

A metà mattina si era collegato in video anche il leader 5Stelle Giuseppe Conte, nell'ennesimo incrocio-non-incrocio con Schlein, dopo quello di due giorni per le regionali in Basilicata, e prima di quello di oggi a Milano alla manifestazione della Cgil

sulla sanità pubblica. L'avvocato picchia duro contro il governo. Toni che qui non scaldano, anzi: «Populista». Schlein l'unica dichiarazione da opposizione dura, per la verità neppure troppo, la consegna ai giornalisti: «Giorni difficili per il governo». Sul palco invece parla tanto di dialogo e, rivolgendosi a Fitto, dice che il Pd è pronto a collaborare sul Pnrr. Marco Travella, azienda di lamiere nel Bergamasco, apprezza: «Ho sentito tante chiacchiere oggi, ma questo rapporto stretto tra i due mi ha stupito, mi fa sperare che possano fare qualcosa insieme».

Certo non sarà tra i giovani confindustriali che Schlein troverà molti adepti per la sua «estate militante», che torna ad annunciare sui temi della sanità, del lavoro e della casa. E forse neppure molti voti per il suo Pd. Di applausi, anche se non tanti, ne prende di più il ministro delle imprese Urso. Ma intanto a Rapallo non è proprio toccata e fuga, come la presentava lo staff ieri. Mentre gli altri politici parlano e scappano, lei dopo l'intervento si ferma un'oretta. Stringe ma-



Peso: 1-1%, 9-32%



ni. Improvvisa un vertice volante con i dirigenti del Pd ligure. Solo ai giornalisti non concede domande. A Rapallo, per i giovani imprenditori, cena al golf club.



▲ Riccardo Di Stefano



Peso: 1-1%, 9-32%

**Tajani: «Un meccanismo senza controlli»****Mes, anche Forza Italia adesso frena
Voto verso lo slittamento a settembre****Francesco Bechis**

Tre mesi. Giorgia Meloni vuole congelare la ratifica del Mes fino a settembre. Quanto basta per mantenere una delle ultime carte del governo per trattare alla pari con la Commissione Ue su revisione del

Pnrr e riforma del Patto di stabilità. Anche il vicepremier Tajani adesso frena: «Un meccanismo senza controlli».

A pag. 4



Mes, Carroccio all'attacco alt anche da Tajani E Meloni punta al rinvio

► Il vicepremier di FI scettico sul fondo: «Manca il controllo del Parlamento Ue»
► Chiesti altri tre pareri alla Camera per arrivare al voto non prima di settembre

LA STRATEGIA

ROMA Tre mesi. Giorgia Meloni vuole congelare la ratifica del Mes fino a settembre. Un'estate in freezer. Quanto basta per non far sciogliere come un ghiacciolo una delle ultime carte rimaste in mano al governo per trattare alla pari con la Commissione Ue nelle due grandi partite europee: la revisione del Pnrr e la riforma del Patto di stabilità.

LA VIA D'USCITA

Il tempo stringe. L'Ue marca stretto il governo dei patrioti. «Il Mes è un meccanismo che ha bisogno di essere ratificato da tutti i Paesi» ha detto ieri a scanso di equivoci la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola. Sono ore di fibrilla-

zione nella maggioranza. Apparentemente il nient al fondo salva-Stati è condiviso da tutti. Perfino l'europeista Antonio Tajani, vicepremier e reggente di Forza Italia, serra i ranghi con Meloni: «Ero favorevole al Mes prima che arrivasse il Recovery Plan, ma il regolamento attuale non pone alcun controllo da parte del Parlamento Europeo e della Commissione europea e questo non va bene». Raffaele Fitto, ministro al Pnrr, prende tempo: «La questione

del Mes si risolve inserendola in uno scenario ampio con il completamento dell'unione bancaria e il ritorno del patto di stabilità, se vogliamo fare un dibattito serio». Il più duro però è Matteo Salvini. Impegnato nell'ultimo giorno di tour elettorale in Molise, il leader della Lega



Peso: 1-4%, 4-53%

cala il sipario: «Non ritengo che ci sia bisogno di mettersi in mano a fondi e a soggetti stranieri anche perché 600.000 italiani

nei giorni scorsi hanno sottoscritto i buoni del tesoro per più di 18 miliardi di euro». Chi conosce Salvini assicura che dietro la campagna contro il fondo Ue non ci sono arroccamenti ideologici, «in verità Matteo non è contrario al Mes». Il sospetto diffuso tra i meloniani, semmai, è che

tuonare contro la ratifica sia solo l'ennesimo pretesto del leader leghista per mettere in difficoltà il partito della premier. Costringendolo a uno scontro diretto con l'Ue a un anno dalle elezioni europee - mentre Meloni cerca un'alleanza con il Partito popolare - e a pochi giorni dalla tregua politica siglata dalla premier con Emmanuel Macron a Parigi. Massimiliano Romeo, capogruppo del Carroccio al Senato, sembra lanciare il guanto di sfida: «Storicamente abbiamo sempre avuto una posizione contraria al Mes». Pausa. «Noi, e credo anche FdI...».

Sul fondo europeo va dunque in scena una nuova puntata del derby interno tra Lega e FdI. L'ultima di una lunga serie: dalle riforme costituzionali alle nomine dei vertici di Inps e Inail, sono diversi i pomi della discordia. Per ultimo, la scelta del commissario straordinario per la ricostruzio-

ne dell'Emilia-Romagna alluvionata che ha fatto discutere Salvini e Meloni giovedì rinviando in Cdm la riforma del codice stradale cui il segretario del Carroccio lavorava da mesi. E ancora, il caso Santanchè: l'inchiesta di Report sulle società legate alla ministra del Turismo di FdI cui la Lega ieri ha chiesto di «venire a chiarire in Parlamento» scatenando l'ira della premier e del suo partito.

LA TATTICA

Ieri Meloni si è presa una giornata libera: niente impegni ufficiali in agenda. Tempo utile a smaltire due giorni sulle montagne russe per il governo. Soprattutto l'incidente in Parlamento di mercoledì, quando un parere tecnico del Mef inviato alla Commissione Esteri della Camera ha esaltato le virtù del Mes mandando in tilt la maggioranza e facendo finire suo malgrado nell'occhio del ciclone il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Con il titolare di via XX Settembre la premier si è sentita nelle ultime ore. Disgelo in corso o almeno questa è l'intenzione. Ora Meloni e il governo devono scongiurare un nuovo, più grave incidente. Ovvero evitare la trappola sul fondo Ue che le opposizioni tenderanno all'esecutivo venerdì prossi-

mo, quando alla Camera atterrerà la discussione generale sulla ratifica del Mes. Proprio nelle stesse ore in cui Meloni sarà a Bruxelles per il Consiglio europeo: pessimo tempismo.

A via della Scrofa va già delineandosi una *exit strategy*. Parola d'ordine: rinviare. Gli occhi sono puntati sulla riunione della conferenza dei capigruppo convocata per mercoledì prossimo. Qui il centrodestra cercherà di far slittare la discussione generale in aula prevista venerdì. In altre parole, eviterà che il testo base approvato dalle sole opposizioni due giorni fa in Commissione esteri - disertata dalla maggioranza - finisca sotto i riflettori mentre Meloni si troverà a Bruxelles a discutere di governance economica con gli altri capi di governo Ue.

Nel frattempo a rallentare l'iter ci penserà una mole di pareri che le altre commissioni preposte di Montecitorio - Affari costituzionali, Finanze e Bilancio - già stanno affinando. Se il piano dovesse riuscire, il dibattito sulla ratifica del Mes potrebbe slittare a settembre (a luglio l'agenda della Camera, complici i decreti arretrati da convertire, è blindatissima). Un'estate nel congelatore, dunque. Poi si vedrà.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVINI FRENA SULLA RATIFICA: «NON C'È BISOGNO DI METTERSI IN MANO A FONDI STRANIERI»

IL MINISTRO AGLI AFFARI UE FITTO: PATTO DI STABILITÀ E SALVA-STATI, BISOGNA TRATTARE INSIEME

I DUBBI

La premier Giorgia Meloni accanto al ministro degli Esteri Antonio Tajani. Entrambi hanno spiegato di avere più di un dubbio sull'opportunità di ratificare il Mes



Peso: 1-4%, 4-53%